

RESOCONTO STENOGRAFICO

137ª SEDUTA

(Meridiana)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

indi

del vicepresidente LO GIUDICE

INDICE

	Pag.		
Assemblea Regionale:		ZANNA (PDS - SE) *	15
«Modifiche della pianta organica del personale dell'Assemblea regionale siciliana» (Documento n. 106/bis)		GRANATA (AN)	18
(Proposta di rilievo):	17	PIRO	18, 33
(Discussione)		MARTINO (RC)	20
PRESIDENTE	17	DI MARTINO (SI)	21, 31, 33
(Votazione)	18	AULICINO (CDU)	22
(Risultato della votazione)	18	D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	22, 38
		MELE (MD - La Rete - AD)	31
		TURANO (CDU)	35
		VIRZI (AN)	45
Comunicazione e votazione del calendario dei lavori		Ordini del giorno	
PRESIDENTE	40	(Annunzio numero 114)	16
Congedi	41	(Comunicazione di ritiro)	25
Disegni di legge		PRESIDENTE	24
«Interventi in favore delle aziende editoriali in crisi» (395/A)		PIRO (MD - La Rete - AD)	24
(Proposta di prelievo):	6	DRAGO (CCD)	24
(Discussione)		(Annunzio numero 115)	39
PRESIDENTE	7, 13	(Votazione):	
SILVESTRO (PDS - SE), relatore	7, 8, 11	PRESIDENTE	40
BUFARDECI (FI)	8, 12	(Risultato della votazione):	
DRAGO (CCD)	8, 11	PRESIDENTE	40
PIRO (MD - La Rete - AD)	10	(Votazione finale per scrutinio nominale):	
(Votazione finale per scrutinio nominale):		PRESIDENTE	44
PRESIDENTE	44	(Risultato della votazione):	
(Risultato della votazione):		PRESIDENTE	45
PRESIDENTE	44	«Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda Foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A)	
«Rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali. Disposizione in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali» (542 - 560/A)		(Votazione finale per scrutinio nominale):	
(Discussione):		PRESIDENTE	41
PRESIDENTE	13, 24, 34	(Risultato della votazione):	
CROCE (FI), presidente della Commissione e relatore	13	PRESIDENTE	42
VILLARI (PDS - SE)	14	«Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assesamento» (477/A)	

(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE.	42
SPEZIALE (PDS - SE)	42
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	43
«Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (593/A)	
(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE.	43
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	43
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
Mozione	
(Discussione numero 139)	
PRESIDENTE.	4, 6
BUFARDECI (FI)	6
(Votazione)	
(Risultato della votazione):	
PRESIDENTE.	6
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE.	39
CRISAFULLI (PDS - SE)	39
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	26, 28, 29, 41
SPEZIALE (PDS - SE)	27, 29, 41
AULICINO (CDU)	27
DRAGO (CCD)	27
PIRO (MD - La Rete - AD)	28

* Intervento corretto dell'oratore

La seduta è aperta alle ore 12.30.

PRESIDENTE. Avverto che del verbale della seduta precedente verrà data lettura nella seduta successiva.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in data 22 ottobre 1996 il sottoscritto interrogante ha presentato un'interrogazione, la n. 386, rimasta a tutt'oggi inevasa;

considerato che:

l'Ispettorato per l'agricoltura di Catania da tempo si trova smembrato in quattro sedi diverse e distanti l'una dall'altra;

questa situazione crea disagi, non solo ai numerosi utenti, ma anche al personale;

considerato, altresì che utenti e personale per seguire le pratiche si vedono costretti a spostarsi da un capo all'altro della città;

per sapere se:

risulti che l'IPA di Catania sarà ospitato in alcuni locali presi in affitto fuori città;

risponda a verità che un ufficio di così grande importanza per gli agricoltori catanesi venga trasferito addirittura fuori dal capoluogo;

risulti che l'amministrazione regionale sia proprietaria di idonei locali a Catania, locati a terzi;

non si ritenga uno speco finanziario l'affitto di locali per 700 milioni annui per l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Catania». (1409)

GIUSEPPE BASILE

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, considerato che:

la legge regionale 6 aprile 1996, n. 29, all'art. 5, commi 1 e 3, prevede l'erogazione di un contributo di lire 1.200.000 annue per tutti i titolari

di licenze o soggetti provvisti di autorizzazione allo svolgimento dell'attività di servizio pubblico di trasporto non di linea in servizio di piazza;

tale contributo, seppure richiesto e dovuto, non è stato ancora erogato a favore di tali categorie:

lo stesso serve per compensare i maggiori oneri dovuti per la variazione dei prezzi dei carburanti;

considerate le lamentele degli stessi operatori pervenute;

per sapere i motivi per cui tali contributi non siano stati a tutt'oggi erogati oppure se i motivi ostativi siano dovuti ad altri organismi sui quali potrebbe ricadere tale grave responsabilità». (1407)

CROCE - SPERANZA - VICARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'Istituto d'arte di Milazzo vive da anni una situazione d'incertezza e precarietà tale da spingere il comitato dell'Istituto d'arte, dopo lunghe ed estenuanti battaglie, a coinvolgere il Presidente della Repubblica per "segnalare la violazione del diritto allo studio, pure costituzionalmente garantito";

rilevato che:

l'Istituto continua a non avere dei locali idonei e gli studenti sono costretti a svolgere le lezioni in modo limitato e penalizzante per le loro aspirazioni;

nonostante la Provincia regionale abbia reperito un locale da destinare alla scuola, resta comunque il problema dell'organizzazione scolastica, posto che il Preside sembra avere disposto una suddivisione delle classi non soddisfacente, anzi, che finisce per mantenere, nonostante il nuovo immobile, l'Istituto diviso in tre parti;

considerato che:

secondo quanto previsto dal capo d'Istituto, la sezione di grafica-pubblicitaria, attualmente ospitata nei locali bottega di via Col. Bertè, andrebbe nei nuovi locali da affittare entro il 31 dicembre di quest'anno, mentre la sezione di disegnatori di architettura ed arredamento, che attualmente è ospitata nei locali dell'ex direzione didattica di San Pietro, offerti dal Comune, resterebbe in quella sede;

tale programma non conduce a quella soluzione di uniformità auspicata dal Comitato dell'Istituto per gli studenti, poiché secondo quanto dichiarato dallo stesso Comitato d'Istituto, nelle intenzioni del preside vi sarebbe quella di mantenere i laboratori nel vecchio ed inagibile convento di San Francesco;

più logico sembrerebbe, invece, trasferire tutta la sezione di architettura e arredamento, evitando in tal modo inutili e difficili spostamenti tra le diverse sedi;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione intenda assumere al fine di dare una soluzione definitiva all'annoso problema dei locali dell'Istituto d'arte di Milazzo, garantendo agli studenti il loro sacrosanto diritto allo studio». (1408)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, considerata la perdurante e gravissima situazione di incertezza e precarietà dell'Istituto statale d'arte di Milazzo (provincia di Messina) per l'incapacità delle autorità scolastiche di Messina ed in particolare della Provincia regionale di Messina di garantire un "normale" diritto all'istruzione più volte violato;

considerato che:

da oltre due anni, gli studenti di questo Istituto non svolgono lezioni o le svolgono parzialmente a causa della nota mancanza di locali, che penalizza e mortifica le aspirazioni degli alunni e delle loro famiglie;

tutti gli incontri e le agitazioni promossi dal Comitato dei genitori e degli studenti non hanno ancora garantito neanche minimamente l'attività scolastica con grave compromissione della stessa, anche per l'anno in corso, che paradossalmente, a fronte di una scuola "deprivata" rilascerà ugualmente, per sanare tutte le manchevolezze e responsabilità, un diploma privo di significato;

constatate le reiterate responsabilità della Provincia regionale di Messina, capace solo di proporre estenuanti inutili incontri e di semplice e pura propaganda ma incapace di risolvere tale problema;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per garantire agli studenti dell'Istituto d'arte di Milazzo il sacrosanto diritto allo studio e se ritengano valutabile la possibilità di inviare un commissario ad acta per una soluzione rapida del problema». (1410)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SPERANZA - PELLEGRINO - ROTELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni sono già state inviate al Governo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione della mozione 139

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione 139: «Iniziative urgenti al fine di ottenere dal Parlamento nazionale un nuovo provvedimento legislativo che preveda per il pagamento dei debiti delle piccole e medie imprese (P.M.I.) e delle attività imprenditoriali in genere della Provincia di Siracusa nei confronti del fisco (IVA, IRPEF e IRPEG, etc.) per il periodo 1990 -91 - 92 lo stesso sistema di regolarizzazione adottato dal Parlamento nazionale per il pagamento dei debiti relativi agli oneri e contributi previdenziali».

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il comparto industriale della provincia di Siracusa gravita su uno dei poli petrolchimici più importanti d'Europa. Nel territorio esistono tre raffinerie di petrolio fra le più diversificate d'Italia, ed industrie chimiche leader mondiali nel loro campo;

a Siracusa viene trattato circa il 30% del greggio lavorato in Italia e che le imposte che lo Stato ricava dai prodotti petroliferi già nel 1995 hanno raggiunto i 18 mila miliardi;

tuttavia, i dati che disegnano storicamente il fenomeno industriale a Siracusa sono i seguenti: circa 18.000 occupati fra diretti ed indotto nel polo petrolchimico negli anni '70 - '80, circa 8.500 occupati fra diretto ed indotto nel petrolchimico oggi;

dalle ultime rilevazioni rese note, sono circa 90.000 gli iscritti nelle liste di collocamento, di cui 48.000 in cerca di prima occupazione;

ritenuto che:

il quadro comunitario di sostegno ha indicato espressamente le zone di Siracusa e Gela quali zone di crisi del petrolchimico su cui concentrare risorse comunitarie per lo sviluppo;

la crisi si è fatta sentire più pesantemente alla fine dell'anno 1989 ed ha raggiunto il suo culmine nel 1994, dando, solo da poco, segnali di una lenta inversione di tendenza;

mentre il Nord Italia approfittava della ripresa economica, la piccola industria di questa provincia, sganciata dai mercati extranazionali, scontava, come tutto il Mezzogiorno, le gravi carenze infrastrutturali, la crisi delle costruzioni indotta da tangentopoli, le difficoltà di ripresa del settore petrolchimico, i contraccolpi del mercato mondiale del Petrolio;

considerato che:

gli imprenditori piccoli e medi aderenti alla Assindustria hanno scelto di affrontare i pro-

blemi in modo manageriale, costruendo un progetto di sviluppo fondato sull'utilizzo delle risorse endogene, sulla concentrazione con tutte le componenti del contesto socio-economico e amministrativo, sullo sforzo di integrare tutte le progettualità partendo da elementi certi quali: a) la costruzione dell'impianto di gassificazione e di cogenerazione di energia elettrica dell'"Isab Energy" complessivamente 1.800 miliardi di investimenti privati con circa 2.000 occupati per tre anni; b) il piano di risanamento ambientale, 100 miliardi/anno per dieci anni; c) la legge n. 433 del 1991 per la ricostruzione post-terremoto, 2.900 miliardi circa per la provincia di Siracusa; d) la rimessa in moto della capacità di spesa degli enti locali giunti alla completa paralisi gestionale;

È stato stipulato un patto territoriale approvato dal CIPE con delibera del 18/12/96, i cui progetti sono stati inviati, così come disposto dalla delibera CIPE, al Ministero del Bilancio l'1 agosto 1997;

il patto territoriale ha costituito il soggetto responsabile, denominato "CO.SVI.S. S.p.A.", che in qualità di organismo intermediario ha presentato una proposta di sovvenzione globale attualmente all'esame della D.G. XVI della commissione dell'Unione Europea;

ritenuto che

l'elaborazione del progetto complessivo di sviluppo è stata faticosa e non è ancora completata. È infatti allo studio la possibilità di verificare l'accesso per le imprese della provincia ai programmi operativi multiregionali industria e turismo, mentre si è avuto accesso al programma operativo multiregionale "Emergenza Occupazionale Sud" per una serie di progetti formativi integrati con le occasioni di lavoro che concretamente si prospettano;

l'obiettivo è quello di superare la monocultura industriale e la crisi e vi contribuiscono tutte le componenti sociali, amministrative, economiche;

il contesto economico della provincia di Siracusa, peraltro area ad alto rischio sismico, ha

però ancora da scontare gli effetti di una recessione devastante, che ha investito tutti i settori produttivi contemporaneamente, che dura da troppo tempo e sta travolgendo il tessuto imprenditoriale locale;

a) i debiti accumulati dalle PMI e dalle attività imprenditoriali in genere con gli enti previdenziali, al fine di reggere a tutti i costi il peso della crisi produttiva in vista della ripresa;

b) i debiti accumulati con il fisco per gli stessi motivi;

c) i debiti accumulati con le banche;

in questo momento si fanno più concreti i segnali della ripresa: è partita la costruzione dell'impianto "Isab Energy"; si parla con concretezza di riavviare i lavori pubblici; gli enti locali stanno approfondendo sforzi considerevoli per riattivare la loro capacità di spesa; patto territoriale e sovvenzione globale daranno un contributo concreto alla ripresa, e purtroppo si rischia di perdere le aziende che dovrebbero realizzare il nuovo sviluppo a Siracusa;

pendono infatti davanti al giudice fallimentare di Siracusa numerose istanze di fallimento incardinate dagli enti previdenziali, mentre diventa sempre più pressante l'attività degli uffici finanziari e dell'Esattoria per il recupero delle imposte;

l'Associazione degli industriali ha proposto al Governo la possibile soluzione, in termini di consolidamento dei debiti scaduti nei confronti dello Stato, in debiti a medio e lungo termine, così da costruire un ponte verso la ripresa, che salvi aziende e posti di lavoro;

per quanto riguarda i debiti verso gli enti previdenziali (INPS e INAIL), sono stati varati provvedimenti di legge che consentono il pagamento di quanto dovuto in 60 rate bimestrali, e per quanto riguarda gli oneri sospesi per il sisma del 1990 è stato introdotto un emendamento del "pacchetto Bersani", da poco approvato definitivamente dal Parlamento, che consente il raddoppio dei termini per il pagamento dei tributi e contributi dovuti dalle imprese di Siracusa, Ragusa e Catania per il periodo 1990-'91-'92;

il rapporto con le banche si avvia lentamente a normalizzarsi, sia per i cauti segnali di rallentamento della stretta creditizia, sia per l'avviarsi del completo utilizzo delle norme sul consolidamento;

considerato che:

è, pertanto, rimasto irrisolto il problema dei debiti verso il fisco (IVA, IRPEF, IRPEG, etc.), nonostante si sia richiesta pressantemente a livello governativo e parlamentare una soluzione simile a quella adottata per i debiti contributivi (pagamento in 60 rate bimestrali);

la mancata soluzione di quest'ultimo problema può rendere inutili gli altri provvedimenti,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire in modo autorevole ed incisivo presso il Governo nazionale al fine di scongiurare il rischio del collasso di piccole e medie imprese e delle attività imprenditoriali in genere della provincia di Siracusa, e perché sia promosso, invece, uno specifico provvedimento legislativo che preveda per il pagamento dei debiti verso il fisco (IVA, IRPEF, IRPEG etc.), per il periodo 1990-1991-1992, lo stesso sistema di regolarizzazione adottato dal Parlamento nazionale per il pagamento dei debiti relativi agli oneri e contributi previdenziali».

BUFARDECI - GRANATA - MONACO
LA CORTE - ORTISI - DRAGO

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mozione che intendo illustrare si chiede che il problema che Siracusa vive, per quanto riguarda il pagamento nei confronti del fisco per il periodo 1990, 1991, 1992, venga disciplinato con una nuova normativa che consenta una dilazione maggiore in 60 rate bimestrali.

Tutto questo viene fatto alla luce della considerazione che Siracusa rientra secondo il QCS (Quadro comunitario di sostegno) nella priorità

1; rientra, quindi, come area di crisi in una zona industriale altamente sismica.

Abbiamo compiuto una serie di passaggi per quanto riguarda il problema degli oneri previdenziali. Riteniamo giusto, nel momento in cui si appalesa possibile una effettiva ripresa economica, consentire alle piccole e medie imprese, alle attività commerciali in genere, la possibilità concreta di regolarizzare questa posizione. Infatti, non sono nelle condizioni di potere pagare queste somme a causa della persistente crisi economica.

Questo è il motivo per cui si ritiene indispensabile che la Regione compia, in maniera incisiva e forte, questo passo nel mondo politico nazionale consentendo una dilazione nel pagamento e, quindi, permettere alle imprese di riprendersi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 139. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: «Discussione di disegni di legge»

Proposta di prelievo

Onorevoli colleghi, all'interno del III punto è stato posto il disegno di legge numero 395/A «Interventi delle aziende editoriali in crisi» del quale propongo il prelievo.

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione la proposta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione del disegno di legge: «Interventi in favore delle aziende editoriali in crisi» (395/A)

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge 395/A. Invito i componenti la Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestro per svolgere la relazione.

SILVESTRO, *relatore*. Signor Presidente, dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1:

PIRO, *segretario*:

«Articolo 1

1. La disciplina relativa alle piccole e medie imprese industriali e di servizio di cui alle leggi regionali 11 maggio 1993, n. 15, 1 settembre 1993, n. 25, 27 settembre 1995, n. 66 e 27 settembre 1995, n. 68 è estesa alle imprese editoriali librerie comunque costituite, aventi la sede in Sicilia, posticipando la data ivi prevista del 31 dicembre 1994 al 31 dicembre 1996.

2. Per le finalità sociali e culturali delle attività da esse svolte, l'assessore regionale per l'industria è autorizzato a corrispondere alle predette imprese editoriali librerie che intendono procedere al consolidamento delle esposizioni bancarie in essere alla data del 31 dicembre 1996, risultanti dall'ultimo bilancio approvato o dalle scritture contabili obbligatorie, un contributo una tantum che, riferito alla media annua dei titoli pubblicati nel triennio 1994-96, con esclusione delle ristampe, non potrà superare l'importo di lire 35 milioni per titolo. Tale importo, che per i libri d'arte illu-

strati è raddoppiato, non potrà comunque superare complessivamente lire 3 miliardi. Alle istruttorie relative alle operazioni di cui al presente comma provvederanno le imprese bancarie interessate al consolidamento che possono individuare a tal fine un'impresa bancaria capofila.

3. All'onere di 7.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1997, si fa fronte con parte della disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Drago:

emendamento 1.2:

«Sostituire "35 milioni per titolo" con "10 milioni per titolo";

emendamento 1.3:

aggiungere il seguente comma:

«Alle imprese editoriali che non intendano procedere al consolidamento delle esposizioni bancarie l'Assessore regionale per l'industria è autorizzato a corrispondere un contributo una tantum pari al 50% delle spese sostenute e documentate per la produzione, distribuzione e immagazzinaggio dei libri nel periodo 1994-96.

Alle istruttorie relative provvederà l'Assessorato regionale dell'industria»;

- dall'onorevole Silvestro:

emendamento 1.4:

sostituire il comma 1 dell'articolo 1 con il seguente:

«1. Alle imprese editoriali librerie comunque costituite, aventi la sede in Sicilia, è estesa la disciplina relativa alle piccole e medie imprese industriali e di servizio di cui alle leggi regionali 11 maggio 1993, n. 15, 1 settembre 1993, n. 25, 27 settembre 1995, n. 66 e 27 settembre 1995, n. 68. La data ivi prevista del 31 dicembre 1994 è posticipata, per le sole imprese editoriali librerie, al 31 dicembre 1996».

SILVESTRO, *relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una riformulazione del primo comma atta a rendere più chiaro e più preciso il senso dell'articolo: estendiamo alle attività editoriali e librerie i benefici delle leggi di cui all'articolo e posticipiamo un termine di presentazione esclusivamente alle attività librerie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.4. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.2 dell'onorevole Drago.

BUFARDECI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, intervengo per annunciare la presentazione di un subemendamento all'emendamento 1.2 per modificarne l'importo riducendo gli originali 35 milioni ad una cifra che comunque mantenga effettivamente il costo delle spese; infatti 10 milioni è un abbattimento che, in effetti, non consentirebbe poi di portare avanti il contenuto del disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bufardecì e Silvestro il seguente subemendamento 1.2.1 all'emendamento 1.2:

Sostituire «35 milioni per titolo» con «25 milioni per titolo».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 a firma dell'onorevole Drago come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 1.3

SILVESTRO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione, nell'esaminare questo disegno di legge, ha ravvisato l'esigenza di pervenire rapidamente ad una proposta di legge in materia di interventi nel settore dell'editoria in maniera organica. Pertanto, invito l'onorevole Drago, considerato l'impegno della Commissione, a ritirare l'emendamento 1.3, che pone una questione importante, e trasferirlo nell'apposito disegno di legge organico sull'editoria.

DRAGO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Silvestro, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dagli onorevoli Drago e Costa il seguente emendamento aggiuntivo 1.1:

«I contributi erogati per l'esercizio finanziario 1991 sul capitolo 38054 per attività culturali e sul corrispondente capitolo dell'esercizio finanziario 1990 possono essere rendicontati per spese già sostenute dagli stessi enti purché utilizzate per l'attivazione del programma di attività presentato e comunque per i fini istituzionali degli enti».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SILVESTRO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo 1.5:

«1. All'articolo 13 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, sono apportate le seguenti modifiche:

Nel primo periodo della disposizione, che viene sostituita dall'articolo, le parole "notifica di nuovo certificato elettorale" sono sostituite dalle parole "consegna di nuovo certificato elettorale non oltre il secondo giorno antecedente quello di votazione";

nel secondo periodo della medesima disposizione la parola "notifica" è sostituita dalla parola "consegna";

nell'ultimo periodo della medesima disposizione le parole "e con valido documento di riconoscimento dimostrino la loro identità" sono sostituite dalle parole "e con un documento di identità ammesso ai sensi dell'art. 3, comma 6, del Testo Unico approvato con il decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, n. 3.".

2. Le operazioni di scrutinio relative al primo turno di votazione delle elezioni disciplinate dalla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, hanno luogo il giorno successivo a quello della votazione, con inizio alle ore 8,00. Lo spoglio delle schede nei turni di ballottaggio disciplinati ha luogo subito dopo la chiusura delle votazioni.

3. Per le elezioni del consiglio circoscrizio-

nale trovano applicazione i commi 1, 2, 4, e 7 dell'articolo 4 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, senza riferimento alle disposizioni di rinvio, nonché alle liste aggregate, ivi contenute e previste».

PIRO. C'era qualche perplessità sull'ultimo comma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12.43, è ripresa alle ore 12.54)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si riprende l'emendamento 1.5 in precedenza comunicato.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SILVESTRO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*.

«Articolo 2

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, come è stato evidente nell'andamento dei lavori, il nostro Gruppo non ha mosso obiezioni al disegno di legge che è stato esaminato e che prevede misure a favore delle aziende siciliane editoriali in crisi.

Tuttavia, a conclusione di questo disegno di legge, riteniamo opportuno svolgere alcune brevissime considerazioni.

Il disegno di legge si è reso necessario per fronteggiare una situazione oggettivamente grave che riguarda aziende della nostra Regione di grande prestigio e di pregio indubitabile, ma si è reso altresì indispensabile, purtroppo, a fronte di un vuoto di iniziative che non sono state portate avanti né dalla Regione né dall'Assemblea regionale.

Se, ed è questo che vogliamo dire, fosse stata invece per tempo approvata una normativa comunque di sostegno a questo settore importantissimo, vitalissimo per una regione come la nostra che fa della identità culturale e del suo patrimonio culturale un valore indiscutibile anche sotto il profilo economico, quel di più nella qualità che rende e può rendere la nostra Regione competitiva in senso lato su tutto lo scenario internazionale; se ci fosse stata, dicevo, una normativa puntuale, attenta, probabilmente non si sarebbe arrivati a questo punto.

E, di contro, non si può non sottolineare la necessità che questa normativa venga al più presto predisposta perché, comunque, si dà la sensazione, pur in presenza di un provvedimento importante che si rivolge a settori, ad aziende importanti, di operare in qualche modo una discriminazione nei confronti di chi, magari, poi non potrà usufruire di questa legge e chi invece da questa legge trarrà concreti benefici.

A tale proposito voglio sottolineare soltanto due questioni: la prima è che comunque non si comprende perché da parte dell'Amministrazione regionale, segnatamente del settore dei beni culturali e della pubblica istruzione - mi dispiace che non sia presente l'assessore D'Andrea - sia stata lasciata del tutto inoperante nel corso degli ultimi anni la legge numero 66 del 1975, che certo è una legge datata, una legge parziale, ma che tuttavia ha

consentito e avrebbe ulteriormente consentito nel corso degli ultimi anni - se depurata nell'applicazione da quelle distorsioni che nel tempo si erano registrate e che da parte del gruppo de La Rete erano state denunciate, e che grandissima eco avevano avuto sulla stampa e che avevano trovato riscontro puntuale nell'attività giurisdizionale con la sanzione delle distorsioni, in qualche caso anche delle illegittimità commesse - l'arricchimento del patrimonio librario delle biblioteche presenti nella Regione. E a questo proposito sarebbe quanto mai opportuno che si mettessero all'ordine del giorno anche i disegni di legge sul riordino del sistema bibliotecario regionale. Onorevole Silvestro, ci sono ottimi disegni di legge che sono stati presentati e che sarebbe opportuno venissero esaminati e portati in Aula.

Dicevo dell'arricchimento del sistema bibliotecario regionale, da una parte, e, attraverso questo, quindi il raggiungimento di una finalità sociale, anche e indirettamente a sostegno dell'editoria siciliana.

L'altro elemento è che la legge organica di sostegno al settore non può che basarsi su alcuni punti, tra cui quello, appunto, rivolto alla diffusione più ampia e alla sollecitazione - da rivolgersi a tutti, ma segnatamente ai giovani ed al sistema scolastico nel suo complesso - per la diffusione del libro e per la promozione dell'attività di lettura, che diventa sempre più difficile nell'epoca della prevalenza dell'informatica e della diffusione della computerizzazione.

Veramente credo che nel nostro Paese, e quindi anche nella nostra Regione, bisogna proporsi con grande forza l'obiettivo di educare alla lettura. Ognuno di noi che ha figli, o comunque ha dimestichezza con i giovani, si rende conto di come l'esercizio della lettura sia oggi più difficile di quanto non fosse alcuni anni fa; inoltre bisogna qualificare anche la nostra produzione attraverso gli incentivi e la promozione, anche qui, di rapporti stretti tra le imprese che operano nel settore e le grandi istituzioni culturali che operano nella nostra Regione, a partire ovviamente dall'università, ma anche le fondazioni e gli istituti presenti in Sicilia.

Terzo elemento è quello di prevedere stru-

menti agevolati, flessibili, che intervengano sotto il profilo del credito, sotto il profilo degli aiuti affinché la produzione possa stare adeguatamente sul mercato.

Signor Presidente, abbiamo voluto richiamare questi elementi perché a noi pare si corra il rischio, altrimenti, senza un impegno puntuale da parte dell'Assemblea su tale questione, che è di grande respiro e di grande prospettiva, di guardare, ancora una volta, l'albero senza tener conto della foresta. L'albero è importante, è importantissimo, ma ancora più importante è la foresta. E nel momento in cui l'Assemblea si accinge ad approvare un provvedimento che è molto tipico, molto finalizzato, non può e non deve dimenticare che esiste un problema più vasto che deve essere affrontato al più presto.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro ha sollecitato, con il suo intervento, alcune nostre riflessioni, seppure molto brevi anche per i tempi che ci siamo dati ed ai quali intendo attenermi.

Con questo disegno di legge non possiamo pensare di liquidare la grande questione dell'editoria siciliana. Infatti, pur votando a favore di questo disegno di legge, non possiamo comunque esimerci dal dire che questa proposta legislativa ancora una volta si configura in un costo per la Regione siciliana a fronte non di progetti o di iniziative, ma di ripianamenti di debiti, fra l'altro non vagliando nemmeno a quale titolo questi debiti si sono accumulati.

Il rapporto SVIMEZ del 1997 sottolinea che il sostegno finanziario e le normative devono consistere nell'aumentare le risorse destinate all'attività produttiva con particolare estensione di tale sostegno alle iniziative che si delineano e non al risarcimento di debiti bancari precorsi.

Quindi misure attive, destinate ad incentivare, sostenere, incrementare nuove iniziative di lavoro e di produzione, non pagamenti alle banche di onerosi interessi dovuti dai debitori per attività passate.

Il disegno di legge, pertanto, deve disporre -

e per questo abbiamo ritirato alcuni emendamenti proprio per le garanzie che ci sono pervenute rispetto alla volontà dell'Assemblea, dell'Aula e sua, signor Presidente - nell'immediato futuro, una norma che ridisegni e che comunque disponga per tutta la categoria in eguale misura per le future attività del settore editoriale.

Onorevoli colleghi, pensiamo che occorra intervenire, è stato detto anche dall'onorevole Piro, nel ridisegnare il sistema delle biblioteche in Sicilia. Riteniamo che si debba intervenire per affrontare, una volta per sempre, anche la partecipazione delle case editrici siciliane alle fiere del libro nazionale ed internazionali. Pensiamo di dover intervenire prevedendo speciali convenzioni con la Telecom, con le ditte spedizioniere con contributi per gli oneri da affrontarsi anche nella pubblicità, nella propaganda e nella informazione attraverso la radio, la televisione - sia a livello regionale che nazionale - e, quindi, alla fine intervenire con validi contributi finanziari a sostegno di iniziative promozionali o proposte di piani produttivi editoriali di interesse siciliano.

Ritenevo opportuno intervenire anche per lasciare agli atti, al resoconto parlamentare, questa riflessione pur dichiarando il nostro voto favorevole alla iniziativa proposta dai colleghi.

SILVESTRO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che quando la terza Commissione ha affrontato questo disegno di legge si è resa conto che affrontava un aspetto parziale, molto parziale di tutta la tematica riguardante l'attività editoriale in Sicilia.

Quest'ultima ha bisogno di una legge organica di sostegno, di incentivazione, di programmazione che riguardi non soltanto la carta stampata, ma la odierna concezione più ampia dell'editoria che è multimediale.

Abbiamo con questo disegno di legge esteso un provvedimento di emergenza che l'Assemblea regionale siciliana aveva già in qualche modo riservato ad industrie di altro settore, manifatturiere e di servizio, mentre occorre - ed io sono qui d'accordo con l'onorevole Piro e

con l'onorevole Drago – una iniziativa organica più ampia in una fase nella quale l'attività editoriale presenta una crisi di struttura. C'è un processo di concentrazione dell'attività editoriale soprattutto con le imprese del Nord, mentre la piccola impresa editoriale siciliana soffre pur essendo fornitrice di cultura ed essendo anche abbastanza presente sul territorio. Dico questo perché, in occasione dell'elaborazione del disegno di legge, ho avuto modo di fare una indagine sul campo ed ho visto quante presenze, in tutte le province, di piccole ma gloriose case editrici; gloriose non solo nel senso della capacità dei titolari di impegnarsi in questo campo, ma anche perché pubblicano titoli che hanno poi un rilievo ed una rilevanza sul piano culturale non solo siciliano, ma anche fuori dalla Sicilia.

Quindi, non c'è dubbio che occorre, così come si era già definito – e qui il sostegno degli onorevoli Drago e Piro incoraggia in questa iniziativa – approntare al più presto, con l'aiuto degli interessati, degli operatori dell'editoria, una legge organica per il settore.

Signor Presidente, vorrei fare qui una proposta considerato che lei, con grande sensibilità, è intervenuto in questo campo. Tra qualche settimana ci sarà la "Medilibri" in Sicilia alla Fiera del Mediterraneo; quella, per esempio, sarà un'occasione nella quale noi potremo discutere con gli editori siciliani i criteri e la sostanza per un intervento organico, serio, programmato dalla Regione siciliana in questo settore. Se a questo confronto ravvicinato gli editori fossero d'accordo, se fosse d'accordo l'Ente Fiera del Mediterraneo, potremmo far passare dall'intenzione ai fatti una volontà che vuole premiare quello che c'è di più valido sul piano culturale in Sicilia nell'attività editoriale.

Pertanto, concordo pienamente con l'osservazione puntuale dei colleghi deputati; era intenzione della terza Commissione approntare al più presto un disegno di legge organico. C'è questo appuntamento: non so se sia previsto un incontro di questo tipo; ma la Presidenza dell'Assemblea forse potrebbe cogliere l'occasione per chiedere agli organizzatori di quella manifestazione un momento di incontro con gli editori siciliani.

D'altra parte, da questo punto di vista, in questi anni abbiamo fatto anche qualche cosa di pre-

gevole, perché vedo la Fondazione Federico II operare anche in questo campo come uno strumento sollecitatore di cultura e, quindi, anche come uno strumento in direzione di attività editoriali siciliane che poi possono avere una loro valenza anche a livello nazionale ed internazionale.

PRESIDENTE. Raccogliendo l'invito dell'onorevole Silvestro, mi attiverò sia come Presidente dell'Assemblea che come Presidente della Fondazione Federico II per porre in essere i suoi suggerimenti.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero ripromesso di non intervenire proprio per consentire lo snellimento della seduta di oggi, impegnativa per i disegni di legge che abbiamo da trattare, ma gli interventi che mi hanno preceduto mi costringono comunque alla seguente brevissima riflessione.

Attorno al disegno di legge che abbiamo testé trattato vi è stata una polemica a mio avviso eccessiva per il significato del contributo che chi vi parla, insieme al collega Virzì quale primo firmatario, intendevano portare alla risoluzione del problema. Siamo stati insieme ai rappresentanti delle varie categorie, l'Associazione liberi scrittori, il sindacato, i soggetti degli editori nazionali e regionali, e si è chiarito senza alcuna perplessità che questa era un'iniziativa esclusivamente per le aziende in crisi. Non voleva essere assolutamente un'iniziativa che, in maniera organica, trattasse la materia dell'editoria con tutte quelle norme di sostegno che merita un comparto così importante non solo per l'aspetto culturale, ma anche per l'immagine della nostra Sicilia. Pertanto, sotto questo profilo, voglio ribadire che, a mio avviso, le polemiche sono state eccessive.

È stato ribadito anche in Commissione il pieno impegno dell'Assemblea regionale di trattare in maniera organica con un nuovo disegno di legge tutto quello che occorre a favore dell'editoria in generale, ed è stato ribadito ulteriormente che l'attenzione è massima e che siamo pronti a qualunque forma di dialogo con i rappresentanti della

categoria interessata, considerando che in questo momento una legge occorreva comunque a favore di quelle aziende (e ve ne sono, non ve ne è soltanto una, ma parecchie sono in crisi: sgomberiamo il campo da questi equivoci), per cui si riteneva necessario che un comparto così importante venisse anch'esso attenzionato da questa Assemblea certamente alla pari di altri comparti manifatturieri, tessili e dei servizi che già in precedenza hanno goduto di norme specifiche.

Sotto questo profilo, non solo come primo firmatario del disegno di legge, ma quale Presidente del Gruppo parlamentare che rappresento, voglio confermare la piena disponibilità ad un nuovo disegno di legge organico e complessivo sulla materia che stiamo trattando.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Silvestro il seguente emendamento 1.6:

Norma di salvaguardia CE

1. Gli interventi di cui alla presente legge si intendono subordinati al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 93, paragrafi 2 e 3, del trattato istitutivo della Comunità Europea.

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il nuovo titolo ed il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge «Rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali. Disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali» (542 - 560/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge nn. 542 - 560/A: «Rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali. Disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali», posto al numero 1).

Invito la quinta Commissione «Cultura, formazione e lavoro» a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Croce per svolgere la relazione.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che oggi sia finalmente iniziato un riordino complessivo dei beni culturali in Sicilia. Si tratta infatti, di un disegno di legge di disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali e ambientali; si parla anche di istituzione del ruolo tecnico delle catalogazioni e inventariazione dei beni culturali. È una cosa importante e bisogna darne atto anche al Governo che ha predisposto il primo disegno di legge ed alla Commissione che ha lavorato con grande impegno e volontà di pervenire, pur se nella fretta, alla soluzione di questo grosso problema che vede impegnato il Governo, ma anche l'Assemblea, nel rimodulare l'organico dei beni culturali in Sicilia.

Si tratta di un comparto importantissimo, dove occorre impostare nuove politiche con nuove figure professionali, non trascurando il contributo di alcuni soggetti che hanno dato in Sicilia prova di professionalità, di impegno e che oggi vedono minacciate queste stesse pro-

fessionalità, a causa di scadenze e di situazioni che si accavallano. Mi riferisco soprattutto al grande patrimonio che noi abbiamo e che fa parte dell'esperienza, di tutte quelle possibilità che si danno all'uomo, alla persona, di potere contribuire ad elevare il sistema civile e democratico di una città, di una regione, di una nazione. Mi riferisco a persone che hanno lavorato e realizzato progetti non ancora ultimati, e che comunque stiamo cercando di mantenere in un rapporto che, seppur ancora precario, ci consente di portare un contributo notevole anche per le prospettive dei beni culturali in Sicilia.

Questo disegno di legge coglie alcuni aspetti fondamentali: un sistema concorsuale, una situazione all'interno di riserve che vanno verso quelle professioni di cui parlavo prima, un riordino complessivo, il recepimento di norme nazionali, che poi all'articolo 9 indicano la possibilità di continuare il rapporto con quei soggetti di cui parlavo prima e che meritano molto rispetto. Questo è il punto centrale del disegno di legge a fronte delle tante aspettative. Credo che qui bisogna proprio dare un segnale ben preciso rispetto al lavoro che hanno svolto, rispetto anche alla possibilità per questi soggetti di continuare a lavorare per completare quel lavoro che ancora non è stato del tutto completato.

Quindi questo disegno di legge – che sicuramente sarà oggetto anche di modifiche, di emendamenti – rappresenta secondo me, anche nel momento finale della sessione, un punto centrale dell'attività di questo Parlamento. Debbo ringraziare quanti hanno partecipato agli incontri, i sindacati che hanno dato il loro contributo al disegno di legge con audizioni, rapporti e memorie che sono serviti poi all'elaborazione del progetto.

Inoltre devo ringraziare il Governo, ma soprattutto – lo faccio con immenso piacere – tutti i colleghi, tutti i componenti della quinta Commissione. Intendo precisarlo, considerato che – e non voglio fare nessun rilievo – qualche giornalista, dimenticando che esiste una quinta Commissione legislativa, che fa riferimento alla cultura ed al lavoro, ne ha indicato un'altra che si occupa di tutt'altra materia. Non voglio fare nessun rilievo al giornalista, però dico che è giu-

sto dare atto a chi ha lavorato nei giorni in cui altri parlamentari erano impegnati in altre vicende; anche se numericamente, debbo dire in maniera da consentire alla Commissione di andare avanti. A questi deputati va il mio apprezzamento...

PIRO. Ma chi sono?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Adesso farò i nomi, onorevole Piro.

Non risparmio i nomi proprio perché sono qui presenti ed è giusto per chi lavora avere un riconoscimento. Mi riferisco all'onorevole Piro, che era presente in quella Commissione, all'onorevole Zanna, all'onorevole Martino, all'onorevole Villari, all'onorevole Canino, all'onorevole Leontini. Tutti hanno partecipato.

Signor Presidente, non è giusto dare notizie che non corrispondono alla verità. Per correttezza di informazione devo dire che la quinta Commissione, la Commissione cultura e lavoro, ha prodotto un grande sforzo realizzando questo progetto.

Non so se riusciremo oggi ad approvarlo – mi auguro di sì – però qui c'è tutto quello che potevamo inserire in una norma allo scopo di creare opportunità di lavoro in Sicilia.

Ringrazio ancora tutti coloro che hanno partecipato all'elaborazione di questo testo, come l'onorevole Speranza ed altri, e ringrazio il Presidente che mi ha dato la possibilità di parlare a nome dalla Commissione.

Ringrazio, infine, l'onorevole Formica e, ancora una volta, l'assessore D'Andrea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con tempi europei, perché credo che non ci sia molto da aggiungere a quello che è stato detto dal Presidente della quinta Commissione e nulla sostanzialmente da aggiungere anche ai contenuti del disegno di legge oggi all'ordine del giorno.

Vorrei solamente rilevare che siamo arrivati

alla definizione di un testo organico sulla questione riguardante i beni culturali in Sicilia e quindi l'importanza di questo testo in considerazione del fatto che, finalmente, arriva all'esame dell'Assemblea regionale siciliana con l'apporto importante, devo dirlo, venuto da parte dell'Assessore per i beni culturali, da parte della quinta Commissione, da parte dei sindacati, di tutti quei soggetti che hanno guardato con attenzione ad un riordino generale dei beni culturali in Sicilia; gli stessi lavoratori che sono stati impegnati in battaglie perché vengano giustamente valorizzate le professionalità che oggi abbiamo nella nostra Regione. Tutti questi soggetti, appunto, hanno contribuito affinché si arrivasse oggi ad una discussione che ritengo di rilievo, importante, perché ridisegna - rideterminando la pianta organica dei beni culturali - una situazione nuova, più avanzata, positiva, che ha un carattere tale per cui possiamo dire che questo disegno di legge guarda avanti rispetto al ruolo che i beni culturali devono avere in Sicilia, per esempio la loro fruizione e gli aspetti concernenti il settore del turismo.

Infine, voglio aggiungere che è necessario che il disegno di legge oggi venga votato, venga definito, perché abbiamo anche l'esigenza di non lasciare vuoti, rispetto ad un'attività che già è in corso, mi riferisco all'attività di catalogazione. Ma vorrei rimarcare anche che si fa oggi con questo disegno di legge un'operazione che guarda alto, un'operazione di largo respiro. Il fatto che se ne discuta nei termini previsti dall'articolato è la dimostrazione di una volontà di risolvere positivamente e definitivamente la questione, superando alcuni limiti che avevano caratterizzato in qualche modo la vicenda dei beni culturali, in particolare quella dei catalogatori, che è sembrata, forse a torto credo, una vicenda o un tentativo da parte dell'Assemblea di dare soluzioni assistenziali.

Questo disegno di legge organico dimostra che non è così e che finalmente quest'Assemblea determinerà, aprirà una fase nuova che contribuirà - dico questo senza usare parole grosse - allo sviluppo della Sicilia ed alla valorizzazione vera dei beni culturali e delle professionalità che in essi possono operare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zanna. Ne ha la facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rapidissimamente vorrei aggiungere alcuni elementi rispetto all'intervento dell'onorevole Croce.

Io considero il provvedimento importante e positivo, non solo perché ci abbiamo lavorato strenuamente in questi giorni, ma anche e soprattutto perché lo spirito e l'obiettivo che si pone è forse per la prima volta un tentativo positivo di riordino delle competenze e dei campi di intervento delle Soprintendenze. Finalmente, fra questi nuovi compiti ci saranno la catalogazione, l'inventariazione, il censimento, l'aggiornamento e la gestione dei dati finora raccolti.

Questo al fine, innanzi tutto, di tutelare lo straordinario patrimonio culturale che la nostra Regione possiede; e che qualcuno dice, dai dati in possesso, essere il 40 per cento dell'intero patrimonio artistico - monumentale del nostro Paese. L'obiettivo che si pone questo disegno di legge è non solo, come ho detto, la tutela ma anche l'aggiornamento e la gestione dei dati raccolti, la diffusione innanzitutto delle conoscenze di questo patrimonio, spesso appunto non conosciuto e non fruibile; il rendere, in buona sostanza, - e questo è un altro elemento di innovazione contenuto nel disegno di legge - visibile e saldo, vero e concreto quello che, a mio giudizio, dev'essere uno dei punti essenziali, uno dei pilastri fondamentali di una nuova idea, di un nuovo progetto di sviluppo sostenibile per la nostra Regione: quello di valorizzare, tutelare, difendere, rendere appunto fruibile lo straordinario patrimonio artistico e monumentale che abbiamo. E ciò, considerato che i dati relativi alle presenze turistiche nella nostra regione ci dicono che la stragrande maggioranza dei turisti viene in Sicilia proprio per questo straordinario patrimonio artistico e monumentale.

Signor Presidente, le vorrei ricordare che una parte dei turisti che visitano la Sicilia vengono per le isole minori da noi troppo spesso dimenticate - e chiudo la parentesi aperta sol perché so che lei è molto sensibile a questo tema. Con il disegno di legge diamo una nuova funzione,

un nuovo ruolo, mi permetto di dire più moderno e più utile per gli interessi generali della nostra Regione, alle Soprintendenze, alle gallerie, ai musei ed alle biblioteche, rilanciando, con un ruolo di coordinatore di questo lavoro, il Centro regionale per l'inventario e la catalogazione.

Per fare tutto ciò, per rilanciare e ridisegnare le competenze delle Soprintendenze, facendo acquisire loro questo nuovo ruolo, la Regione (e il settore dei beni culturali) ha bisogno di personale qualificato e professionalizzato e, quindi, ne consegue che nasce l'esigenza di rimodulare, adeguare e riordinare la propria attuale pianta organica ormai vecchia di una decina d'anni. Per questo motivo viene bandito un pubblico concorso.

Vorrei mettere l'accento sul pubblico concorso perché, forse discutendo delle norme più sostanziali ed innovative, questo aspetto viene sottaciuto e passa in secondo piano. Infatti per questo concorso sono previste norme che accelerano le procedure concorsuali per impedire che esso si perda nei meandri della burocrazia. Inoltre, in un apposito articolo del disegno di legge è contenuta la previsione per tutti i siciliani, non solo per quelli che parteciperanno a questo pubblico concorso ma anche per tutti i concorsi futuri – così come per il resto d'Italia, dopo la legge Bassanini –, del diritto a partecipare anche per quei cittadini e cittadine che abbiano superato i 40 anni di età.

Vorrei sottolineare che la Regione siciliana, in maniera particolare, ma anche lo Stato, altre volte si è occupata della catalogazione e dell'attività di catalogazione, che in questo disegno di legge diventa un aspetto importante e significativo dell'intera operazione e dell'intera innovazione introdotta nel settore dei beni culturali.

Ma, proprio perché la Regione siciliana ha speso risorse, ha investito, ha costruito ed ha formato in questi anni delle straordinarie professionalità e delle competenze non indifferenti, decide adesso di valorizzare, di tutelare questo patrimonio che essa stessa ha costruito, assicurando una riserva fino al 50 per cento dei posti messi a concorso.

Questi lavoratori, nelle proprie rispettive qualifiche, prevalentemente continueranno a svolgere un'attività di catalogazione.

L'ultima cosa che vorrei evidenziare, – e non a caso prevista soltanto alla fine del disegno di legge come norma transitoria – è che prevediamo, e condivido questa impostazione dopo un percorso limpido, consequenziale ad un ragionamento e ad una proposta di riforma contenuta nel disegno di legge soltanto alla fine, per non interrompere l'attuale campagna di catalogazione e per l'improrogabile e necessaria esigenza di salvaguardare e tutelare l'attuale patrimonio culturale siciliano (ripeto, come una sorta di norma transitoria per non interrompere questo percorso e questa attività), la proroga degli attuali contratti stipulati ai sensi dell'articolo 111 della legge regionale numero 25 del 1993.

Vorrei, concludendo, nuovamente rimarcare la scelta che abbiamo compiuto di una via maestra: andare ad una riforma e non ad una possibile (era tra le ipotesi che abbiamo valutato e che d'altronde non abbiamo abbandonato) mera proroga degli attuali contratti, scegliendo invece – lo vorrei rimarcare come nota di merito dell'intero Parlamento e della quinta Commissione legislativa – (faticosamente l'abbiamo portata avanti, subendo perfino delle critiche perché lavoravamo per una riforma) una prima riforma. Ma una riforma necessaria, che permetta alla Regione di stare al passo con i tempi e di porsi degli obiettivi non solo nell'interesse del proprio inestimabile patrimonio artistico-culturale, ma – ritengo – negli interessi più generali del futuro di questa Regione e per disegnare, definire e stabilire uno sviluppo sostenibile e diverso per la Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Vicari, Drago, Sanzarelli e Papania, l'ordine del giorno numero 114 «Iniziative per l'assegnazione di progetti di lavori socialmente utili».

Ne dò lettura:

«Premesso che con la circolare n. 275/97 dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione sono state impartite disposizioni sulle modalità di assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili;

considerato che la predetta direttiva prevede la richiesta numerica tramite le sezioni circo-

scrizionali per l'impiego per tutti gli enti promotori, ad eccezione delle cooperative sociali, delle cooperative formate da disoccupati e di alcuni enti operanti nel campo della lotta alla criminalità organizzata, al racket ed all'usura;

evidenziato che tra gli enti promotori insistono diversi soggetti privati di cui alle lettere e) ed f) del punto 5 della circolare assessoriale n. 255/97, che perseguono finalità di particolare valore sociale ed i cui progetti riguardano l'assistenza di minori a rischio, tossicodipendenti e soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap e malati terminali, nonché progetti inerenti la custodia e la vigilanza di beni culturali, oggetti ed arredi di preziosi di proprietà di soggetti privati, nonché servizi sanitari secondari;

considerato che per l'attuazione dei progetti, aventi le predette finalità, necessita accertare preventivamente il possesso della corrispondenza tra le attività da svolgere e le capacità del lavoratore nonché le indispensabili versatilità umane e morali;

ravvisata conseguentemente l'esigenza che all'assegnazione ai progetti predetti si proceda previa selezione a cura degli enti promotori, volta ad accertare la corrispondenza tra le attività progettuali e le capacità del lavoratore, conferendo priorità ai soggetti che hanno disimpegnato attività di volontariato ovvero hanno acquisito esperienze analoghe alle attività progettuali presso lo stesso ente promotore,

impegna

l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione a promuovere le iniziative necessarie presso la Commissione regionale per l'impiego al fine di consentire l'assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili promossi dai soggetti privati, di cui alle lettere e) ed f) del punto 5 della circolare assessoriale n. 522/97, che perseguono finalità di particolare valore sociale ed i cui progetti riguardano l'assistenza ai minori a rischio, tossicodipendenti e soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap e malati terminali nonché progetti inerenti la cu-

stodia e la vigilanza di beni culturali, oggetti ed arredi preziosi di proprietà di soggetti privati, attraverso apposita selezione a cura degli enti promotori, volta ad accertare la corrispondenza tra le attività progettuali e le capacità del lavoratore, conferendo, altresì, priorità ai soggetti che hanno disimpegnato attività di volontariato ovvero hanno acquisito esperienze analoghe alle attività progettuali presso lo stesso ente promotore».

Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare l'onorevole Granata e l'onorevole Piro. Però, a causa di un improrogabile impegno, vorrei chiedervi, prima di lasciare la presidenza della seduta al vicepresidente, di sospendere la discussione di questo disegno di legge per prelevare la proposta avanzata dal Consiglio di Presidenza di modifica alla pianta organica dell'Assemblea, votarla e poi tornare immediatamente al disegno di legge numeri 542 - 560/A.

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione la proposta di prelievo testé formulata.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea regionale siciliana (Doc. numero 106 bis)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del documento numero 106 bis, proposto dal Consiglio di Presidenza ai sensi dell'articolo 166 del Regolamento interno dell'Assemblea.

Il Consiglio di Presidenza sottopone l'approvazione della proposta secondo la quale la carriera dei giornalisti dell'Assemblea sarebbe limitata a 5 redattori capo. Di fatto, significa la diminuzione del numero dei giornalisti da 6 a 5; per le altre valutazioni avete avuto distribuito il testo del documento che contiene le chiarificazioni necessarie.

Ne dò lettura:

«La tabella della carriera dei giornalisti dell'Assemblea è costituita dalla seguente:

CARRIERA DEI GIORNALISTI DELL'ASSEMBLEA

– Redattore capo. 5»

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione il documento numero 106 bis.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 542-560/A

PRESIDENTE. Si riprende la discussione generale del disegno di legge nn. 542/560/A.

È iscritto a parlare l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un intervento il mio certamente, più che sintetico, telegrafico, perché raramente come in occasione di questo disegno di legge sulla catalogazione, e amo sottolineare disegno di legge sulla catalogazione dei beni culturali e non sui catalogatori, si è registrata in questo Parlamento una proficua capacità di approfondimento, di analisi, di superamento di problemi di interpretazione legislativa.

Certamente si è scelta una strada estremamente complessa e devo dare atto, non ho problemi a farlo, al Presidente della competente Commissione legislativa e a tutti i componenti della stessa, di avere fatto un lavoro realmente egregio di cui anche tutto il Parlamento deve dare atto alla Commissione ed essere fiero.

Ma allo stesso tempo non posso esimermi dall'estendere lo stesso tipo di giudizio alla precisa posizione tenuta dal Governo e dall'Assessore per i beni culturali sulla materia.

Fin dall'inizio, ha cercato insieme alla quinta Commissione, insieme a tutte le forze parlamentari, di individuare una soluzione che fosse, dal punto di vista legislativo, all'avanguardia e realmente di superamento di una certa logica di proroga delle sacche di precariato, perché di questo si tratta, per diventare un passaggio estremamente qualificante nel ridisegnare i ruoli, i compiti e le funzioni della Regione siciliana.

Quindi, credo ci sia da parte di tutto il Parlamento una legittima soddisfazione per il lavoro svolto. È un disegno di legge estremamente equilibrato, che non cerca fughe in avanti, che si attiene rigidamente a ciò che le norme prevedono e consentono, che alla luce del sole bandisce un concorso per valorizzare quelle pro-

fessionalità che in tanti anni si sono misurate sul campo e che adesso dovranno dare modo, attraverso - ovviamente - il concorso stesso, di essere giudicate e valutate e potere finalmente fare partire la catalogazione in Sicilia in modo sistematico, organico.

Quando si parla, infatti, di Regione con una forte vocazione all'utilizzo del bene culturale per uscire dalla solita chiacchiera, della solita retorica da convegno, occorre poi produrre norme, leggi, interventi come quello cui oggi la nostra attenzione è rivolta; norme che indubbiamente qualificano l'attività dell'intero Parlamento.

In questo spirito, nell'annunciare, ovviamente, il voto favorevole di Alleanza Nazionale, torno a sottolineare la valenza particolarissima del disegno di legge sulla catalogazione che ci apprestiamo ad approvare. Servirà a fornire alla Sicilia ed ai Siciliani un metodo assolutamente indispensabile per potere poi fruire dei beni culturali: una razionalizzazione, una modernizzazione, un modo intelligente di aggiungere un tassello di sviluppo al cambiamento della Sicilia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, abbiamo contribuito con le nostre proposte e le nostre osservazioni ad impostare, crediamo in modo corretto, il tema della catalogazione in Sicilia.

In particolare, insistendo, per quanto ci riguarda, sulla necessità che occorresse assumere il punto di vista della politica che la Regione intende portare avanti per i beni culturali, essendo poi la catalogazione degli stessi beni culturali un aspetto inscindibile, imprescindibile direi, dalla politica di tutela e di valorizzazione degli stessi.

Quindi, in qualche modo bisognava invertire, rovesciare il punto di vista che invece aveva portato negli anni precedenti ad emanare, da parte dell'Assemblea regionale, alcune leggi che intervenivano per incentivare l'attività di catalogazione nella nostra Regione.

La seconda considerazione che abbiamo posto a base delle nostre proposte e delle nostre riflessioni è stata quella che non bisognava interrompere una scelta che era stata fatta e che

noi a suo tempo avevamo condiviso, quella cioè di impedire che il settore della catalogazione venisse del tutto privatizzato e che, sulla scorta di quello che avveniva all'inizio degli anni 90 in cui l'"appaltismo", accoppiato ad un evidente affarismo stava portando a delegare a soggetti privati, spesso senza un effettivo controllo sulla qualità delle prestazioni rese, quasi tutte le attività preminentemente pubbliche, e comunque di grande interesse pubblico; e l'attività di catalogazione sicuramente lo è. Non interrompere, quindi, la scelta fatta nel 1993, quando con l'articolo 111 si impostò un progetto limitato, ma relativo alla catalogazione, che si articolava attraverso sì la previsione della stipula di contratti con un certo numero di catalogatori, ma anche nella strutturazione dell'attività stessa, che faceva perno sulla creazione di un centro informatico di cui, per l'appunto, veniva prevista la costituzione.

Nell'affermare che alla fine a noi pare che il disegno di legge rispetti questa indicazione di fondo e che, quindi, da questo punto di vista si presenti in maniera positiva - lo abbiamo già detto, un disegno di legge che ci appare equilibrato -, non possiamo tuttavia non rilevare che quanto era stato previsto non è stato fatto, e che la stessa attività di catalogazione su cui la Regione ha puntato ed investito, oggi risulta monca proprio perché non sono stati portati a compimento, ma per certi versi neanche avviati, quei progetti che prevedevano di fare dell'attività di catalogazione a sua volta (e non potrebbe essere diversamente d'altro canto) il punto di partenza, in qualche modo, il "cuore duro" della promozione dei beni culturali nella nostra regione.

Il disegno di legge affronta correttamente il tema, ma questo percorso resta ancora tutto da completare, assessore D'Andrea. Non possiamo ripetere gli errori del passato, non possiamo perpetuare nel futuro atteggiamenti che sono stati del passato, che hanno separato le questioni e che hanno contribuito anch'essi a quell'idea di incompletezza che è, purtroppo, una delle caratteristiche della nostra Regione, per cui un problema, una questione non si può affrontare compiutamente ma si affronta sempre per "spizichi e bocconi", a volte risultando poi uno spreco gli stessi investimenti che si fanno, pro-

prio per questo carattere di incompletezza delle iniziative che si prendono.

Dicevo, quindi, dell'esigenza di un'impostazione corretta: un'impostazione che si fondi su una verifica attenta, puntuale delle necessità che ci sono nel settore dei beni culturali nella nostra Regione, che ha portato ad una rideterminazione della pianta organica e che, alla fine, ha fatto scoprire che nel settore dei beni culturali c'è spazio per ulteriori professionalità, per ulteriore utilizzo di personale qualificato, e che individua la catalogazione come un aspetto particolare, di particolare professionalità, ma un aspetto comunque della più complessiva attività relativa ai beni culturali.

Si è fatta, quindi, la scelta del solo ruolo tecnico, e non poteva essere diversamente; si è fatta la scelta di dare prevalenza, ma non esclusività, all'attività di catalogazione, prevedendosi, quindi, figure multiformi. Anche questa mi sembra una scelta corretta, fatta nell'interesse precipuo dell'Amministrazione.

E, infine, si è fatta la scelta obbligata di bandire i concorsi per la copertura dei posti che mancano.

A questo punto si è posto il problema del "che fare" dell'investimento che la Regione ha fatto in attività, ma anche in crescita di professionalità, e credo che anche per questa via è stata data una risposta che può apparire parziale. Forse lo sarà, ma certamente a me sembra corretta nei termini istituzionali e legislativi: prevedere una riserva sui concorsi che verranno banditi. Così come a me sembra corretto che venga assegnata una valutazione, un punteggio al servizio che è stato prestato e che, per quanto riguarda coloro che sono stati assunti con l'articolo 111, è un servizio prestato peraltro alle dirette dipendenze dell'Amministrazione regionale; quindi in qualche modo un passaggio assolutamente naturale.

Presidenza del vicepresidente Lo Giudice

Infine, per quanto ci riguarda, si è posto il problema, considerato che comunque, prima che si bandiscano i concorsi, si espletino e si passi poi alle assunzioni, indubbiamente passerà del tempo, che non vengano lasciati in asso, incompleti i progetti, le attività che sono in *itinere*

e che sicuramente, come ci è stato doviziosamente e puntigliosamente documentato, abbisognano di ulteriore periodo di lavoro.

Va in questo senso, quindi, anche la possibilità che si rinnovino i contratti in essere per un periodo limitato e, comunque, collegato all'espletamento delle attività stesse.

Certamente possono essere mosse tante obiezioni: questo non è il disegno di legge che riordina complessivamente la politica e l'organizzazione dei beni culturali, però può essere un primo passo con passaggi che a me sembrano, ripeto, corretti, ben valutati.

Dunque da parte nostra c'è un assenso a questo disegno di legge, per il quale abbiamo dato il nostro contributo e, da questo punto di vista, non ci sono da parte nostra particolari obiezioni, soltanto qualche piccolo emendamento correttivo, di natura tecnica, sul quale poi, se ci saranno problemi, interverremo nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò estremamente rapido e mi limiterò ad elencare gli elementi positivi che il nostro Gruppo individua nel disegno di legge che attualmente è in discussione e per la redazione del quale abbiamo dato il nostro contributo.

Ci sembra, innanzitutto, importante che a distanza di molto tempo ritorni in discussione e si riproponga un ragionamento sul settore trainante dei beni culturali, un ragionamento che vede il ridisegnarsi del loro ruolo tecnico.

Cosa per la quale, devo dire, per non rivendere meriti trascorsi ma soltanto per ricordare una posizione che il nostro Gruppo ha già assunto, il Partito di Rifondazione Comunista ha presentato nel novembre dell'anno scorso un disegno di legge.

Ritornerei poi su questo punto, che è uno degli elementi di preoccupazione, sia pure nella constatazione positiva del disegno di legge attuale.

L'altro dato che mi sembra necessario sottolineare è che a questo problema si dà, ancora una volta a distanza di molto tempo, una risposta mediante il bando di un concorso pubblico

che pone a disposizione di professionalità esistenti sul mercato del lavoro ad altissimi livelli, un numero abbastanza elevato di posti, che è cosa di non trascurabile rilevanza in una situazione occupazionale drammaticamente asfittica anche a livello delle professioni intellettuali, come quella siciliana.

Un ulteriore elemento positivo di valutazione sta nel fatto che all'interno di questo disegno di legge nel ridisegnare il ruolo tecnico dei beni culturali si comincia, io dico, non certo si conclude, un percorso che tiene conto di nuove esigenze scientifiche e culturali e quindi anche di nuove professionalità che si sono andate formando e che bisogna continuare a formare.

Tutto questo per quanto riguarda gli aspetti di valutazione positiva che sono stati peraltro sottolineati da molti colleghi e sui quali, dunque, non mi soffermo.

Ma vi sono anche degli aspetti insoddisfacenti che voglio ricordare perché nel momento in cui raggiungiamo comunque un risultato, questo possa diventare non un punto di arrivo ma un punto di partenza per andare avanti in un campo di eccezionale interesse e rilevanza per la nostra Isola.

E cioè questo provvedimento normativo, che pure assume una valenza di carattere generale proprio perché ridisegna il ruolo tecnico dei beni culturali, rimarrebbe parziale e rimarrà parziale e incompleto se non verrà accompagnato da un intervento legislativo che ridefinisca compiti, funzioni e possibilità di operazione delle Soprintendenze nella nostra Regione.

Io so che vi sono alcuni disegni di legge che affrontano altri aspetti particolari, e forse potremo anche procedere in questo senso con ulteriori interventi settoriali; sarà, tutto sommato, un rimedio comunque ad una situazione che richiede un intervento rapido. Ma ritengo che dobbiamo, anche se sceglieremo la via dell'intervento settoriale, pensare comunque a guardare questo settore da una visuale più ampia e più generale.

Si tratta di un settore di eccezionale rilevanza, lo dicevo e lo ribadisco, perché non soltanto attiene alla nostra memoria, al nostro patrimonio culturale, al nostro DNA - il nostro codice ge-

netico - ma perché su tale settore io credo oggi si possa e si debba incentrare un diverso modello di sviluppo che sia, come è possibile per lo meno, fonte di nuova e di più ampia occupazione.

Per tutto ciò colgo questa occasione per sollecitare il Governo e per richiedere formalmente al Parlamento ed alla quinta Commissione legislativa un rapido esame, non soltanto del nostro disegno di legge sulle Soprintendenze, ma di tutti quelli che eventualmente vi fossero e, comunque, l'apertura di una discussione, diventata ormai ineliminabile, se non vogliamo continuare ad avvolgerci in una spirale perversa di provvedimenti particolari che, per quanto ben pensati e ben congegnati possono, proprio perché particolari, rimanere assolutamente insoddisfacenti.

Dunque, se consideriamo, al di là degli elementi positivi che ricordavo, questo disegno di legge come il punto di partenza per un'operazione di più ampio respiro, credo che noi abbiamo grandi motivi per sperare di potere bene operare in questo settore strategico. Tuttavia, non vorrei che il buon risultato che comunque oggi stiamo raggiungendo ci acquietasse le coscienze facendoci cadere in una sorta di torpore che vedrebbe poi, comunque, un drammatico risveglio da qui a qualche tempo.

Per quello che riguarda il nostro Gruppo, noi continueremo a riproporre sul tappeto queste tematiche perché le riteniamo strettamente connesse con quelle relative all'occupazione ed al lavoro che sono, come voi sapete, una delle preoccupazioni che maggiormente abbiamo.

Oggi noi in Sicilia avremmo la possibilità di verificare nel concreto un modello di sviluppo di livello alto e alternativo a quelli ormai insoddisfacenti che ci sono stati proposti sino a questo momento. Dobbiamo non sottrarci a questo compito, ma affrontarlo al livello più alto possibile, immaginando le soluzioni migliori ed anche con l'utilizzazione di tutte quelle competenze esistenti all'interno della nostra amministrazione e che possono costituire davvero un prezioso patrimonio sul quale incentrare il nostro sviluppo culturale ed economico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data l'ora tarda cercherò di stringere al massimo l'intervento per poi poter procedere alla trattazione degli articoli ed alla votazione finale assieme agli altri disegni di legge. Mi limito, pertanto, ad alcune valutazioni politiche dimenticando e non entrando nel merito del disegno di legge accantonandone tutte le riserve, le perplessità, dichiarando sin d'ora il voto favorevole del Gruppo dei Socialisti Italiani.

Questa premessa non ci esime, però, da alcune considerazioni politiche sulla conduzione di tutta la vicenda dei beni culturali in Sicilia.

Signor Presidente, constatiamo che questo Governo regionale, come i precedenti, tratta la materia dei beni culturali con una filosofia tutta particolare, senza avere come obiettivo la questione dello sviluppo di questa particolare attività amministrativa. I beni culturali, questa grande ricchezza della Sicilia, molto spesso vengono visti soltanto in funzione clientelare e non per dotare la Sicilia di adeguati strumenti per valorizzare al massimo ciò che costituisce la vera ricchezza della Sicilia. La Libia ha il petrolio, altre nazioni hanno altri beni di produzione; il nostro grande bene, la nostra grande ricchezza, come lei sa onorevole Assessore, sono i beni culturali, che non possono essere lasciati alla improvvisazione.

Devo dare atto all'assessore D'Andrea dell'impegno profuso nel portare a compimento questa iniziativa, però devo riconoscere che la filosofia, grosso modo, è sempre quella: cioè questo Governo regionale, come i precedenti, portano avanti questa iniziativa soltanto in funzione di quanto personale si poteva assumere e non di che tipo di iniziativa bisognava portare avanti.

Noi come socialisti siamo particolarmente sensibili a questi problemi; voglio infatti ricordare che sono stati i ministri socialisti nel lontano 1986-87 ad impostare tutta la questione degli itinerari turistici culturali, ed in fondo l'attività di catalogazione e gestione ha matrice socialista. Abbiamo sempre ritenuto, infatti, come socialisti che i beni culturali servissero non soltanto allo sviluppo del turismo, ma anche per tenerci sempre ben fresca la memoria. Guai a quei popoli che non hanno memoria: non hanno avvenire. Noi invece riteniamo che questi beni

rappresentino la Sicilia, ma anche l'avvenire della Sicilia,

Valorizzando, quindi, al massimo questa ricchezza siciliana, siamo convinti che si possa creare non solo occupazione a tutti i catalogatori, ma altresì produrre effetti indotti sul turismo e sulle altre attività terziarie della Sicilia.

Per concludere: noi abbiamo scarsa fiducia nella capacità del Governo in carica e nella sua maggioranza che non è in grado di programmare una politica dei beni culturali. Questo disegno di legge che non riteniamo esaustivo, frutto di un'azione congiunta di tutta l'Assemblea, è un primo passo verso una sistemazione definitiva del settore.

Questo Governo non ha nessun programma politico sulla finanza, sullo sviluppo industriale, sull'agricoltura, su ciò che riguarda lo sviluppo della Sicilia. Questo Governo sa creare soltanto lavori di pubblica utilità, imitando, per certi versi, il Governo nazionale. In questo caso noi non diamo giudizi molto positivi sui lavori di pubblica utilità o sugli interventi assistenziali nel Mezzogiorno. Invece riteniamo che l'attività di tutta la materia dei beni culturali debba essere valorizzata in quanto rappresenta un'occasione di sviluppo e di occupazione in Sicilia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aulicino.

Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci sono dubbi circa il voto favorevole del mio Gruppo, intervengo solo per evidenziare che questo è finalmente un disegno di legge non assistenziale. La stabilizzazione di questo precariato risponde a due obiettivi: creare le condizioni perché un settore chiave dell'economia siciliana abbia la possibilità di riferirsi a un impianto (parlo di tutta la questione dei beni artistici e monumentali) che sia curato, catalogato e adeguatamente attenzionato da una pubblica amministrazione che fino ad oggi, a parte questo ristretto ambito, non ha pompato servizi a supporto dell'economia siciliana.

L'attività di catalogazione è stata non solo utile (in questo periodo non a caso il Parlamento prende atto dell'utilità assoluta di questo servizio), ma ha creato le condizioni perché oggi la

legge possa essere approvata, credo all'unanimità, da questo Parlamento appunto perché si tratta di una delle poche leggi volte a stabilizzare un precariato utile. Se tutto il precariato della Regione siciliana avesse queste caratteristiche, credo che non avremmo difficoltà a stabilizzarlo, avendo trovato soluzione alle questioni finanziarie.

La mia affermazione, quindi, è molto semplice e scontata.

Il voto è favorevole per due motivi: uno, perché l'attività di catalogazione è sicuramente essenziale per il turismo siciliano; due, perché noi diamo, definitivamente, risposta all'esigenza di stabilizzazione ad un segmento di precariato.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo mesi di dibattito, di incontri, anche con qualche piccolo scontro, con i sindacati, con i soprintendenti, con i funzionari, con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, dopo un lavoro attento ed intelligente della Commissione, un primo disegno di legge di riforma del settore dei beni culturali arriva in Aula e raccoglie, con grande soddisfazione del Governo, l'unanimità dei consensi dei gruppi politici.

Non avrei molto da aggiungere, per me hanno parlato il Presidente della Commissione, onorevole Croce, fortemente impegnato nel settore dei beni culturali sia per questo disegno di legge sia per tante altre problematiche che abbiamo affrontato e che andremo ad affrontare, l'onorevole Villari che ho definito 'catalogatore *ad honorem*' nei vari incontri che abbiamo avuto in questi mesi, l'onorevole Zanna, sempre brioso nei suoi intelligenti interventi, l'onorevole Granata, attento alle problematiche complessive dei beni culturali della nostra Regione e alla situazione in specie che si tratta in questo disegno di legge, l'onorevole Piro, l'onorevole Martino, l'onorevole Di Martino, l'onorevole Aulicino. Una voce complessiva che mette al centro della

nostra Regione, come dev'essere, il bene prezioso delle nostre vestigia, della nostra cultura, un bene che – certamente accetto l'incitamento particolarmente forte dell'onorevole Di Martino – costituisce una grande ricchezza che dev'essere valorizzata come fatto centrale della rinascita complessiva di questa nostra Regione.

Oggi voglio rassicurare tutti, specialmente alcuni colleghi della minoranza: non definiamo su alcune pressioni un momento di assunzione, ma avviamo un processo complessivo di riforma in termini positivi dei beni culturali.

Lo sviluppo produttivo di questa Regione passa certamente dall'attenzione ai beni culturali. Ma l'attenzione ha bisogno di uno strumento intelligente che sono le persone specializzate, professionalizzate che dobbiamo immettere nei nostri ruoli perché con le loro capacità possano collaborare con la linea del Governo, con la linea dell'Assemblea per una ripresa complessiva dei beni culturali in Sicilia.

Questo abbiamo voluto fare con il disegno di legge che andrà in approvazione nelle prossime ore; questo hanno voluto – consentitemi – tutti, in questi mesi di dibattito. Gli stessi catalogatori, mentre certamente guardavano alla prospettiva di continuare il loro proficuo lavoro, tenevano in considerazione, con grande attenzione e con grande sensibilità, che il loro ruolo era in un quadro più complessivo di riordino dei beni culturali. Di questo debbo ringraziare tutti loro, debbo ringraziare i sindacati, debbo ringraziare la Commissione intera, i capigruppo, le forze politiche e debbo ringraziare complessivamente l'Assemblea per ciò che oggi veniamo a fare e per quel disegno complessivo che dobbiamo realizzare.

Certamente ieri sera, anche in un momento difficile, quando avevamo dei problemi per la copertura finanziaria, il presidente Petrotta e l'assessore Tricoli sono stati pronti e disponibili, pur nelle difficoltà finanziarie del nostro difficile bilancio, insieme a tutti i componenti della Commissione ed ai suggerimenti intelligenti che l'onorevole Piro ci ha dato in sintonia con i funzionari, sulla via migliore per arrivare ad una conclusione positiva in questo senso.

Onorevole Piro, in questi anni di laborioso ed attento lavoro dei nostri catalogatori qualche disfunzione c'è stata; il Centro del catalogo ha

avuto qualche discrasia, noi appena insediati abbiamo cercato, dopo avere in qualche modo capito la situazione, di superare le difficoltà e di accelerare i tempi.

Ci siamo convenzionati, e lo abbiamo ritenuto un fatto altamente positivo, col Centro nazionale del catalogo per avere un indirizzo di catalogazione che fosse unico, un indirizzo che fosse quello utilizzato in sede nazionale e che potesse, quindi, avere un'unicità di informazione dei beni culturali in tutto il nostro Paese.

Dicevo, si tratta di un primo passo, perché abbiamo già in cantiere, oltre a diversi disegni di legge presentati da vari parlamentari (debbo dare atto all'onorevole Martino della sua attenzione a queste problematiche), una serie di altri disegni di legge che completano il quadro, che dovrà essere rivoluzionario, di riforma dei beni culturali. Senza dubbio, dovrà attuarsi una riforma complessiva delle Soprintendenze, guardando a quella da lei presentata, onorevole Piro, ed a quella credo presentata anche dal PDS; ad una che abbiamo già in elaborazione, anche tenendo conto dei vostri suggerimenti in Assessorato. Una riforma che dobbiamo attuare legandoci a quel meraviglioso strumento che sono le linee guida del Piano paesistico, in collaborazione con i suoi uffici, stando attenti al complesso di questi vincoli che, pur salvaguardando i nostri beni monumentali e ambientali, rischiano di diventare anche momento, nella loro genericità a volte, di asfissia complessiva del nostro territorio.

Vi è un disegno di legge sul Consiglio regionale che dobbiamo rendere più efficiente, più forte, più funzionale; un disegno di legge, all'attenzione in questi ultimi mesi da parte dell'Assessorato, che dovrebbe portare alla nascita di una Fondazione Sicilia collegata ad alcuni musei e fondazioni americane, che presenti i beni culturali siciliani al mondo, per avere dai mecenati di tutto il mondo che guardano con attenzione alle nostre realtà culturali di interesse universale, delle disponibilità finanziarie.

Quindi, è un progetto complessivo che possiamo realizzare se, come oggi, l'Assemblea sentirà, come ha sentito in questa occasione, la centralità dei beni culturali come una risorsa primaria della Sicilia.

È un progetto che possiamo realizzare se i funzionari ci aiuteranno con l'intelligenza e la disponibilità con cui ci hanno aiutato nella definizione di questo disegno di legge. I funzionari vecchi e nuovi, quelli che verranno anche da questo concorso, complessivamente, se saremo tutti insieme, forze politiche e forze sociali, metteremo a frutto tutte le nostre capacità ed intelligenze per un grande progetto di rivoluzione complessiva della nostra realtà siciliana incentrata sul grande valore della nostra storia, della nostra cultura, della nostra civiltà, dei nostri beni culturali.

PRESIDENTE. Non essendoci alcun altro deputato iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di porre in votazione il passaggio all'esame degli articoli propongo di discutere l'ordine del giorno numero 114: «Iniziativa per l'assegnazione di progetti di lavori socialmente utili» degli onorevoli Vicari, Drago, Sanzarello e Papania, precedentemente annunciato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Vicari, Drago, Sanzarello e Papania, tende sostanzialmente a consentire che l'avviamento delle persone che devono essere impegnate nell'espletamento di lavori socialmente utili, per i progetti che verranno approvati, presentati dai soggetti individuati dalle lettere e) ed f) della circolare numero 255, cioè soggetti privati, avvenga attraverso la chiamata nominativa, quindi senza passare dall'ufficio di collocamento.

Qui vengono individuati progetti con particolari tipologie e finalità. Si fa riferimento ai minori a rischio, ai tossicodipendenti, ai soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap e malati terminali, nonché progetti inerenti la custodia e la vigilanza di beni culturali, oggetti di arredo preziosi di proprietà di soggetti privati; quindi si individuano tipologie estremamente vaste. La dizione, ad esempio, "custodia e vigilanza di beni culturali" è

molto ampia e, nella considerazione che le scelte tipologiche contenute nella circolare privilegiano il settore dei beni culturali tutto, alla fine considerato, saremmo in presenza sostanzialmente di una generalizzata chiamata nominativa per l'avvio ai progetti di lavori socialmente utili.

Credo che questo non sia possibile, in quanto scardina un principio di eguaglianza, un principio di rispetto della trasparenza, di stessa condizione di parità nell'avviamento al lavoro per soggetti che si trovano in particolari difficoltà. Pertanto esprimiamo un avviso contrario all'approvazione dell'ordine del giorno così formulato.

Rivolgo l'invito ai presentatori dell'ordine del giorno a rivederlo, a riformularlo e magari a ripresentarlo alla prossima seduta (che si annuncia peraltro imminente, se ho compreso bene quanto sta maturando) specificando con chiarezza le fattispecie a cui si può applicare sostanzialmente la chiamata nominativa. Per alcune di queste fattispecie oggettivamente se ne prospetta la necessità, ma la formulazione dell'ordine del giorno, onorevole Drago, è troppo ampia. In sostanza, stiamo eliminando la chiamata attraverso il Collocamento perché quando introduciamo "custodia e vigilanza dei beni culturali" non consideriamo il privilegio che viene assegnato. Inviterei pertanto i firmatari a riformulare l'ordine del giorno e a calibrarlo su alcune fattispecie lavorative che oggettivamente presentano alcune caratteristiche tali da richiedere la chiamata diretta.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dire come l'onorevole Piro abbia colto comunque nella sostanza il significato vero che stava alla base della presentazione dell'ordine del giorno.

In effetti, si vuole evitare che per progetti importanti, quali quello nel settore della prevenzione dei minori a rischio, di assistenza per soddisfare le esigenze delle persone bisognose, praticamente quei progetti dei servizi sociali, gli enti pubblici o privati, che devono fornire queste pre-

stazioni, debbano accedere all'avviamento di questi soggetti tramite la chiamata numerica all'Ufficio collocamento, potendosi trovare nella condizione di dover avviare al lavoro anche soggetti che rappresentano un vero e proprio rischio rispetto all'azione che si deve intraprendere.

Quindi, rendendoci benissimo conto che l'onorevole Piro nel suo intervento era d'accordo su queste cose, accettiamo l'idea comunque di limitare l'ambito all'interno del quale viene consentita la chiamata nominativa. Pertanto, onorevole Presidente, noi ritiriamo in questo momento l'ordine del giorno e, appena è possibile, lo ripresenteremo alla volontà dell'Aula.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1 e della relativa tabella.

SCALIA, segretario f. f.:

«Articolo 1

Dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali

1. Al fine di procedere alla necessaria ridefinizione degli organici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali e di includervi le figure professionali utili per la realizzazione delle finalità di cui alla presente legge, le dotazioni organiche di ciascuna delle qualifiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali sono fissate nella tabella A, allegata alla presente legge, che sostituisce la tabella I allegata alla legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41, come modificata dalla legge regionale 15 maggio 1991, n. 18.

2. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad adeguare e riordinare gli organici del Centro regionale progettazione e restauro,

del Centro regionale inventario e catalogazione, delle Soprintendenze ai beni culturali ed ambientali, delle biblioteche regionali, dei musei regionali, nonché in particolare delle sezioni di cui al punto 1 dell'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80, con proprio decreto da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

«Tabella A

Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione
Ruolo tecnico dei Beni Culturali ed Ambientali

Qualifica	Unità	Var. rispetto al precedente organico
Dir. Tec. Sup.	83	
Dir. Tec. Scient.	456	+ 63
Esp. Laureato	11	- 9
Ass. Tec.	864	- 106
Oper. Tec.	648	- 85
Ag. Tec. Custode	1651	
Totale	3713	- 137

La dotazione organica complessiva, in relazione alle precedenti variazioni, è ripartita nel modo seguente:

Architetto	117	+ 82
Naturalisti	15	- 17
Ingegneri	15	+ 4
Geologi	17	+ 8
Arch. Museografo	4	- 5
Stor. Archit.	4	- 5
Stor. Urbanistica	3	- 6
Antropologo	30	+ 7
Etnolinguista	2	- 7
Archeologo	82	+ 48
Arc. Epigrafista	0	- 11
Arc. Medievalista	2	- 9
Arc. Numismatico	2	- 9
Arc. Preistorico	4	- 9
Arc. Sottomarino	0	- 1
Arc. Storico antico	0	- 9
Storico dell'arte	46	+ 32
Stor. Arte Mod. Cont	1	- 24
Stor. Arte Med.	1	- 8

Storico moderno	0	-	9
Archivista	25	+	12
Paleografo	3		0
Fisico	2	-	1
Chimico	2	-	1
Biologo	5		0
Biblioteconomista	7	-	14
Bibliotecario	67	+	14
Esperto laureato	8	-	9
Aiutobibl. Docume.	380		0
Assistente tecnico	100	+	100

(Archeologo - Architetto - Etno Naturalista - Storico dell'Arte - Documentazione)

Addetto Laboratorio 84 - 100

(di cui alle tabelle B/1, B/2, B/3, B/5 annesse alla l.r. 116/80)

Ass. Tec. Restaur.	100	-	106
Geometra/disegnat.	156		0
Op. Tec. Distrib.	309	-	33
Op. Tec. Restauro	164	-	41
Op. Tec. Add. Labor.	175	-	11

(di cui alle tabelle B/1, B/2, B/3, B/5 annesse alla l.r. 116/80)».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con l'annessa tabella "A".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SCALIA, segretario f. f.:

«Articolo 2

Finalità dell'attività di catalogazione

1. Allo scopo di effettuare l'individuazione dei beni di cui all'articolo 5 delle norme di attuazione dello Statuto, approvate con D.P.R. 1 dicembre 1961, n.1825, nonché allo scopo di meglio tutelare il proprio patrimonio culturale di cui alla legge regionale 1 agosto 1977, n. 80,

e di aggiornare e gestire i dati raccolti, diffondendone la conoscenza, la Regione siciliana, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, promuove l'azione sistematica di censimento e catalogazione dei beni culturali, da realizzare anche con sistemi informatici».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SCALIA, segretario f. f.:

«Articolo 3

Disposizioni attuative dell'attività di catalogazione

1. Alla catalogazione, inventariazione, censimento, aggiornamento e gestione dei dati sui beni culturali provvedono le soprintendenze, le gallerie, i musei e le biblioteche, sulla base degli indirizzi espressi dall'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione e con il coordinamento del Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, fotogrammetrica e audiovisiva, secondo quanto prescritto dall'articolo 9 della legge regionale 7 novembre 1980, n.116 e per le finalità di cui al punto 1 dell'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1977, n. 80.

2. L'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1977, n.80, limitatamente ai punti 1 e 2, è così modificato:

- 1) paesistici, naturali, naturalistici e urbanistici;
- 2) architettonici».

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo sull'ordine di lavori d'Aula per far rilevare che già sono le 14.30 e che la discussione di questo disegno di legge sta procedendo con unanime consenso pur con qualche divergenza all'interno dei gruppi parlamentari. Propongo, pertanto, se possibile, la sospensione dei lavori d'Aula per riprenderli nel pomeriggio e nel frattempo procedere ad una convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affinché si determini uno slittamento della sessione di bilancio.

Questo per far sì che l'Assemblea riesca ad approvare, oltre questo disegno di legge, altri importantissimi disegni di legge che sono all'esame del Parlamento. Mi riferisco in particolare, anche se il Governo è assente, alla proroga degli articolisti, che non sono stati affatto prorogati e che rischiano di arrivare al 31 dicembre.

DRAGO. La proroga è stata già fatta.

SPEZIALE. Non sono stati prorogati: posso assicurare che non è così. Lei non sa che c'è un testo esitato dal Governo - onorevole Drago, lei è disinformato; mi meraviglio di lei che è un deputato molto attento - tuttora all'esame della quinta Commissione che non ha dato ancora il parere di merito, il quale deve successivamente essere esaminato dalla Commissione Bilancio per poi andare in Aula.

Signor Presidente, pertanto sottopongo all'attenzione dell'Aula la possibilità di una sospensione dei lavori. In tal modo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari potrà fissare un nuovo calendario dei lavori.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Speciale mi aveva in qualche modo spiazzato, però poi è andato oltre. Noi non possiamo prevedere se non una finestra per fare una o due cose, il 6, 7 e 8 novembre, non di più. Non allontaniamoci dalle cose che sono alla portata di questo Parlamento; per non ingolfarci non dobbiamo sospendere i nostri lavori, dobbiamo continuare, pur con qualche pausa.

Lavoriamo così poco. A questo punto, considerato che siamo in dirittura d'arrivo, è l'ultima giornata prima della sessione di bilancio, ci sono alcuni disegni di legge da votare; stabiliamo una volta per tutte che facciamo una non-stop senza pausa alcuna.

Propongo, invece, e in questo in qualche modo condivido l'impostazione dell'onorevole Speciale, che il Presidente valuti l'opportunità di convocare una apposita Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per rinviare di qualche giorno la sessione di bilancio; ritengo che su questo saremmo tutti d'accordo.

Si potrebbe prevedere una seduta d'Aula, molto agile, il 6 o il 7 novembre per esaminare alcuni disegni di legge, in particolare il disegno di legge sulla Sirap che prevede norme importanti che attendono la presa d'atto della terza Commissione.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco la mia proposta: convocare una apposita Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; aprire una mini finestra legislativa e rinviare di qualche giorno l'inizio della sessione di bilancio. Per il momento propongo di continuare a lavorare.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina, ad inizio dei lavori d'Aula, abbiamo sospeso la seduta per dieci minuti; dopo un incontro informale con il Presidente dell'Assemblea è stato concordato l'iter dei lavori della giornata odierna che, comunque, a mio avviso, se non vogliamo essere un po' schizofrenici, dobbiamo rispettare. Non possiamo cambiare il programma dei lavori ogni due ore! La settimana prossima si potranno esaminare senza alcun problema altri disegni di legge urgenti. Intanto abbiamo stabilito, stamattina, che bisognava portare a termine l'iter di questo disegno di legge sui catalogatori.

La terza commissione era stata autorizzata ad esitare, per il conseguente esame in Aula, il disegno di legge sulla SIRAP, esitato, a sua volta, ieri sera dalla Commissione Bilancio. Su autorizzazione del Presidente dell'Assemblea, dopo

il dibattito d'Aula erano stati ritirati alcuni emendamenti, tra i quali quello riguardante i trasporti e quello sui consorzi di bonifica, per inserirli con l'accordo di tutti in un disegno di legge che doveva essere esaminato oggi, cioè quello riguardante la SIRAP.

Dopo di che si dovrebbe procedere alla votazione finale dei disegni di legge conclusi ieri e di quelli di stamattina. Questo era il programma dei lavori d'Aula che va rispettato.

Se ci sono altre proposte, se qualcuno pensa che l'Aula debba ritornare a riunirsi la prossima settimana per esaminare un disegno di legge importante, lo si faccia pure, non abbiamo nulla in contrario. Certo non è importante quello dell'articolo 23, non è importante la proroga, sarà importante la riproposizione della validità della legge 85 del 1995; ma la proroga è stata già fatta perché è un atto amministrativo e la relativa copertura finanziaria è stata data ieri con le variazioni di bilancio. Per cui anche su questo non c'è urgenza, per essere chiari, visto che riteniamo di essere parlamentari attenti ai lavori dell'Aula e a ciò che accade nelle varie Commissioni.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di fare rispettare l'ordine dei lavori che stamattina ci siamo dati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rendo conto delle difficoltà che si creerebbero se dovessimo sospendere la seduta per convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in quanto già è stato stabilito un programma di lavori d'Aula.

Proporrei, se l'Aula è d'accordo, venendo incontro alle reciproche esigenze, di continuare la trattazione del disegno di legge in discussione; alla fine dell'approvazione degli articoli sospendere i lavori d'Aula per quindici minuti consentendo, in tal modo, la convocazione della seconda e della terza Commissione per il riesame delle norme sul credito.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non a caso questa mattina avevo chiesto al Presidente dell'As-

semblea di convocare, anche informalmente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; infatti ritenevo che fosse necessaria una valutazione dell'andamento dei nostri lavori.

La Conferenza c'è stata, credo fossero presenti quasi tutti i capigruppo, e si è dato un indirizzo e una programmazione anche dei tempi dei nostri lavori.

Non credo che occorra sovvertire tutto. In questo mi dichiaro d'accordo con l'onorevole Drago, anche perché ritengo che si possa dare una soluzione alle esigenze poste che ritengo giuste, legittime, perfino condivisibili. Signor Presidente, la soluzione potrebbe essere questa: ultimato il programma dei lavori come stabilito, rinviare la seduta ad un giorno della prossima settimana, che potrebbe essere il 6 o il 7 novembre – considerato che il 5 è il termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali e c'è una particolare confusione – e, convocando per quella data, far precedere la seduta da una formale riunione della Conferenza dei capigruppo per modificare di un po' il calendario previsto. Così si potrebbe mettere all'ordine del giorno il disegno di legge che già c'è ed eventualmente, se ci sono esigenze improcrastinabili, quel disegno di legge che dovesse essere eventualmente richiesto ed individuato di comune accordo.

Credo che questa proposta, signor Presidente, possa soddisfare tutte le esigenze che sono in questo momento in campo, consentire la chiusura dei nostri lavori in maniera ordinata e, nello stesso tempo, lasciare aperta la possibilità, nel frattempo, anche di verificare in Commissione Bilancio, nonchè di fare tenere la riunione della terza Commissione per le necessarie prese d'atto e quant'altro serve per la positiva conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Piro mi sembra apprezzabile ed accettabile. Dobbiamo solo stabilire la data: considerato che il 6 novembre è già convocata la Commissione per il Regolamento proponerei all'Assemblea di rinviare la seduta al 7 novembre.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo per fare una proposta aggiuntiva a quella dell'onorevole Piro, che in linea generale condivido. Desidero chiedere che, nel caso in cui si facesse una "finestra", venissero esaminati dall'Assemblea tutti i disegni di legge previsti, e non solo quelli già iscritti all'ordine del giorno. Per questo avevo chiesto la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Si esaminano tutti i disegni di legge, a partire da quello di proroga della legge 85, onorevole Drago, che è un'altra cosa rispetto alla proroga della copertura finanziaria per i due mesi di pagamento ai giovani dell'articolo 23; proroga dell'impianto della legge 85, in modo da evitare che, andando alla sessione di bilancio, quei giovani, a partire dal 1998, non subiscano la mancanza di copertura finanziaria.

Chiedo formalmente, dunque, che, oltre ai disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno, si attivino le Commissioni di merito e la Commissione Bilancio affinché si possa procedere ad inserire all'ordine del giorno dei lavori anche la proroga della legge 85 del 1995.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, quello che lei mi sottopone non è possibile perché già la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito l'iter dei lavori.

Alla fine della seduta sarà presa in considerazione la possibilità di convocare una nuova Conferenza.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 542-560/A

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge nn. 542-560/A.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SCALIA, segretario f. f.:

«Articolo 4
Procedimento concorsuale

1. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione conclude i procedimenti concorsuali per la copertura dei posti vacanti in organico entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

2. L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione è autorizzato ad affidare a trattativa privata a società di servizi ogni adempimento relativo all'espletamento dei concorsi di cui alla presente legge, qualora il numero complessivo delle domande di partecipazione sia superiore a 20.000.

3. L'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione predispone uno schema di istanza e di autocertificazione allegati ai bandi di concorso da espletare. I candidati procedono all'autoattribuzione dei punteggi relativi al possesso dei titoli previsti dalla disciplina vigente in materia.

4. L'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione procederà ad un controllo delle graduatorie fornite dalla società di servizi di cui al comma 2 per un numero di candidati pari al doppio dei posti messi a concorso. Procederà successivamente a richiedere i titoli ai candidati collocati utilmente in graduatoria.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 500 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SCALIA, segretario f. f.:

«Articolo 5
Limiti d'età

1. Per la partecipazione ai concorsi indetti

dalla Regione siciliana e dalle pubbliche amministrazioni nel territorio della Regione siciliana si applicano i commi 6 e 7 dell'articolo 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SCALIA, segretario f. f.:

«Articolo 6

*Applicazione dell'articolo 7
della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27*

1. Al fine di non disperdere il patrimonio di professionalità formato prima con fondi statali e poi con fondi regionali, nella prima applicazione della presente legge la riserva del cinquanta per cento, di cui all'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche, è applicata - per la copertura di posti delle qualifiche proprie del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali di cui alla presente legge - esclusivamente al personale che ha prestato effettivo servizio per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 111 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, così come modificato dall'articolo 13 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 34.

2. Il personale risultato vincitore dei concorsi, in forza delle disposizioni di cui al comma 1, svolgerà, nelle rispettive qualifiche, attività prevalente di catalogazione, in relazione alle esigenze di cui all'articolo 2.

3. Il servizio prestato ai sensi delle leggi 20 maggio 1988, n. 160, 19 aprile 1990, n. 84, 10 febbraio 1992, n. 145, dell'articolo 1, lettera e), del D.L. 7 settembre 1987, n. 371, convertito con modificazioni in legge 29 ottobre 1987, n. 449 (Progetto recupero del barocco siciliano) e dell'articolo 111 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e successive modifiche per la realizzazione degli interventi inerenti l'atti-

vità di catalogazione del patrimonio culturale della Regione siciliana è considerato, per la valutazione dei titoli nei concorsi pubblici di cui alla presente legge, alla stregua dei servizi prestati presso enti pubblici».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Mele:

emendamento 6.1.A:

«Sostituire il 1° comma dell'articolo con il seguente comma:

“Al fine di non disperdere il patrimonio di professionalità, formato con fondi statali regionali, nella prima applicazione della presente legge, nei concorsi pubblici di cui al precedente art. 4, ai soggetti che hanno prestato effettivo servizio per la realizzazione di interventi di catalogazione di cui all'art. 111 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e successive modifiche e al personale utilizzato nell'ambito del progetto “Patrimonio storico-artistico negli edifici ecclesiastici siciliani”, di cui alla legge 20 maggio 1988, n. 160, è riservata una quota del cinquanta per cento dei posti messi a concorso nelle qualifiche corrispondenti a quelle in cui i soggetti medesimi sono stati utilizzati, in sostituzione della riserva di cui all'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e successive modifiche”»;

- dall'onorevole Piro:

emendamento 6.1:

«Al comma 3 sostituire “enti pubblici” con “pubbliche Amministrazioni”»;

- dagli onorevoli Turano e Di Martino:

emendamento 6.2:

«All'art. 6 aggiungere il seguente comma 2. “Al personale di cui al precedente comma si applicano, in caso di infermità per malattia od infortunio, le disposizioni di cui agli articoli 44 e 45 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41, e successive modifiche ed integrazioni”»;

emendamento 6.3:

«All'articolo 6, comma 1, aggiungere le seguenti parole:

“e per la realizzazione, in attuazione dell'art. 1, lettera e) del decreto legge 7/9/1987, n.371, convertito, con modificazioni, in legge 29/10/87, n. 449, del progetto “Rilevazione per il recupero del Barocco siciliano” e della legge 19/4/1990, n. 84 integrata dalla legge 10/2/1999, n. 145”»;

- dagli onorevoli Turano, Di Martino e Zanna:

emendamento 6.4:

«3. Le parole “(Progetto recupero del barocco siciliano)” sono sostituite con le seguenti: “Progetto (Rilevazione per il recupero del barocco siciliano)”».

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 6.1. A mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 6.3.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, l'emendamento può essere valido o meno a secondo da quale filosofia si parte. Se noi partiamo dal concetto che dobbiamo valorizzare la catalogazione, è bene che questi precari che lavorano negli archivi dello Stato - che poi sono archivi della Regione - considerato che hanno acquisito una professionalità, vengano valorizzati e messi sullo stesso piano degli altri. Se, invece, la filosofia è un'altra, nel senso che si deve guardare ai catalogatori e non alla catalogazione, evidentemente l'emendamento è in controtendenza.

Quindi, dipende dalla risposta che daranno il Presidente della Commissione e il Governo.

Ritengo, assieme all'onorevole Turano, che l'emendamento vada approvato.

PRESIDENTE. Tutto quello che voi chiedete è compreso nel comma 3 dell'articolo.

DI MARTINO. Allora ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 6.2 a firma degli onorevoli Di Martino e Turano.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, l'emendamento ha una finalità precisa: quella di consentire il mantenimento del posto di lavoro ad alcune decine di catalogatori, a livello regionale, che per ragioni di malattia hanno un rapporto di lavoro molto incerto e sono ancora in servizio perché i Tribunali o i TAR, non ricordo bene quale dei due organi giurisdizionali, hanno sospeso ogni provvedimento. Ritengo che questo emendamento serva a mettere in condizioni di parità i catalogatori rispetto ai dipendenti della Regione, dal momento che rischiamo di fare perdere il posto di lavoro a coloro che hanno superato le giornate di infermità come catalogatori. Ritengo sia anche un atto di giustizia da parte dell'Assemblea consentire a questi catalogatori di mantenere, se superano il concorso, il posto di lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.2.

Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.1 a firma dell'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.4. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 7

Modifiche ed abrogazione di norme

1. È abrogato l'articolo 17 della legge regio-

nale 6 aprile 1996, n.19. La selezione del personale con qualifica di agente tecnico custode e guardia notturna si svolgerà su base provinciale.

2. Ai fini dell'articolo 6 la riserva per il personale interno di cui all'articolo 18 della legge regionale 29 dicembre 1980, n. 145, è applicata nella misura del 5 per cento.

3. Al comma 1, lettera b), dell'articolo 111 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, così come modificato dall'articolo 13 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 34, sono abrogate le parole "e con l'esercizio di arti e professioni".

4. Al comma 1, lettera a), dell'articolo 18 della legge regionale 7 novembre 1980, n. 116, sono soppresse le parole "indirizzo classico".

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Piro:

emendamento 7.1:

«Al primo comma è soppresso il secondo periodo»;

- dagli onorevoli Di Martino, Turano e Zanna:

emendamento 7.2:

«Aggiungere il seguente comma:

"5. Nell'articolo 13 della l.r. 34/94 le parole (Progetto di adeguamento tecnologico dei musei archeologici regionali di Lipari e di Palermo) sono così sostituite (Progetto di adeguamento tecnologico dei musei archeologici regionali di Lipari e di Palermo 1 Progetto "rilevazione per il recupero del barocco siciliano")".

Pongo in votazione l'emendamento 7.1. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 7.2.
Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

SCALIA, *segretario f.f.*:

«Articolo 8

Assunzioni di personale fino al quarto livello

1. Per il periodo di tre anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, il 50 per cento delle assunzioni da effettuarsi relativamente a qualifiche o profili professionali del ruolo del personale dell'amministrazione dei beni culturali ed ambientali per i quali è previsto ai fini dell'accesso il possesso di titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo è riservato al personale che abbia prestato effettivo servizio in qualifiche corrispon-

denti o assimilabili per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 111 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, così come modificato dall'articolo 13 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 34».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa a lei e all'Aula se non ho chiesto tempestivamente di intervenire perché volevo fare una precisazione per quanto riguarda l'articolo 8.

Tuttavia, considerato che stiamo ancora discutendo questo disegno di legge, credo sia opportuno, per le successive interpretazioni che possono essere date al significato dell'articolo 8, svolgere comunque il mio intervento. Così come è formulato, l'articolo potrebbe prestarsi a qualche ambigua interpretazione. Credo che bisognerebbe specificare comunque che la riserva del 50 per cento si applica nel momento in cui viene espletata la selezione. Va premesso che ora la selezione, secondo norme vigenti per i posti e le qualifiche collocate fino al quarto livello, non può che avvenire tramite chiamata dal collocamento, perché, così come è formulata la norma, sembrerebbe volersi autorizzare o lasciare aperta la porta ad altre forme di selezione.

Pertanto se è questa l'interpretazione unanime che dà l'Assemblea, la Commissione e il Governo, e cioè che si fa riferimento esclusivamente alla normativa vigente che in questo momento prevede la chiamata delle qualifiche fino al quarto livello tramite il collocamento, la riserva si applica agli iscritti al collocamento, perché altrimenti diamo spazio ad altre forme di selezione e la norma potrebbe prestarsi a qualche ambiguità.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, anche io de-

sidero intervenire sull'interpretazione dell'articolo 8. Pur apprezzando l'onorevole Piro, ritengo che il fatto che possa fare testo e dare interpretazioni autentiche della volontà dell'Assemblea sia un po' esagerato, ma non soltanto da parte dell'onorevole Piro, in quanto nemmeno il Presidente dell'Assemblea può dare un'interpretazione autentica della legge. I rimedi, quindi, sono altri: o in coda si fa un articolo aggiuntivo dove si specifica come si deve applicare l'articolo 8 ovvero si predispose un ordine del giorno per dare indirizzi al Governo sulla applicazione dell'articolo 8.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto dei rilievi espressi sugli aspetti interpretativi dell'articolo 8.

Si passa all'articolo 9.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 9

Attività di catalogazione nella fase transitoria

1. In funzione delle esigenze improrogabili di salvaguardia e tutela del patrimonio culturale siciliano e, conseguentemente, attesa la necessità di non interrompere la campagna di catalogazione dei beni culturali attualmente in corso, i contratti, stipulati ai sensi dell'articolo 111 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e successive modifiche, sono prorogati non oltre la data di espletamento dei concorsi pubblici per la copertura dei posti del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali di cui alla presente legge e, comunque, non oltre la data del 31 dicembre 1998».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 10

Norma finanziaria

1. All'onere derivante dall'articolo 4 della presente legge valutato in lire 500 milioni per l'anno 1997 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 38371 del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1997.

2. All'onere derivante dall'articolo 9 della presente legge previsto in lire 25.000 milioni si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione.

3. Per l'esercizio finanziario 1998 la spesa autorizzata dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 è ridotta di lire 25.000 milioni (capitolo 55937)».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 10 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 10.1:

«All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 4, valutato in 500 milioni per l'esercizio finanziario 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del cap. 38371 del bilancio di previsione della Regione.

L'onere di 25.000 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 9 per l'esercizio finanziario 1998, trova riscontro nel bilancio pluriennale 1997-99 cod. 02.04.00 mediante corrispondente riduzione della spesa autorizzata dall'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 (cap. 55937)»;

- dalla Commissione:

emendamento 10.3:

«1. Per le assunzioni di personale da parte dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni, enti ed aziende di cui all'articolo 1 della l.r. 12 febbraio 1988, n.2, da effettuarsi ai sensi della vigente normativa, è istituita presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione apposita graduatoria di agenti tecnici custodi, redatta secondo le modalità dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 ed aggiornabile annualmente.»;

- dall'onorevole Silvestro:

emendamento 10.4:

«Per onorare la memoria di Bernardino da Ucria, nel bicentenario dell'Orto botanico di Palermo di cui è stato il fondatore, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, tramite la Direzione foreste, promuove la realizzazione di un giardino botanico nel Comune di Ucria, in terreni di proprietà dello stesso Comune.

La Direzione foreste dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste nella realizzazione del giardino botanico si avvarrà per gli aspetti tecnico-scientifici dell'Orto botanico dell'Università degli studi di Palermo, con il quale stipulerà apposita convenzione.

Per le finalità di cui al comma 1 è stanziata la somma di 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1997 del bilancio della Regione»;

dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'anno finanziario 1997, la spesa di lire 1.000 milioni cui si provvede con riduzione di pari importo della spesa ricadente nell'esercizio finanziario medesimo per le finalità del progetto zone interne destinate agli interventi per la realizzazione di stalle sociali, di cui alla l.r. 26/88 e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 56305).»;

- dagli onorevoli Di Martino, Turano ed altri:

emendamento 10.5:

«L'articolo 13 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 34 alla lettera f) va interpretato nel senso che i progetti di cui all'articolo 1, lettera e), del decreto legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449 includono anche il progetto "Rilevazione per il recupero del barocco siciliano".»

Pongo in votazione l'emendamento 10.1.
Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 10.3. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.4. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.5.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento ha la finalità soltanto di fare chiarezza su un punto per il quale si è causato, secondo me, grave danno e pregiudizio a soggetti del "Barocco 2".

Vorrei illustrare all'Aula la ratio dell'emendamento 10.5 e la differenza con l'emendamento 7.2.

Mentre con il 7.2 si voleva riconoscere la riserva ai catalogatori del "Barocco 2", con il 10.5 si dà soltanto una interpretazione e si dice che allorquando furono fatti i progetti che poi portarono all'articolo 111, accidentalmente il "Barocco 2" fu escluso.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dal Governo:

emendamento 10.2:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 83, comma 1, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 sono estese ai contributi a carico della proprietà consorziata afferenti alle spese istituzionali che siano iscritti a ruolo per gli anni 1994 e 1995, non potuti riscuotere per un ammontare complessivo di lire 10.000 milioni.

2. All'onere di lire 10.000 milioni di cui al comma 1, ricadente nell'esercizio finanziario 1997, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.»;

- dagli onorevoli Piro, Crisafulli ed altri:

subemendamento 10.2.1:

«(Corresponsione contributi ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68)

1. Nelle more della nuova disciplina degli au-

toservizi pubblici locali per il trasporto di persone, la Regione provvede alla corresponsione sino al 31 dicembre 1997 dei contributi di cui agli articoli 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 e successive aggiunte e modificazioni.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1997, l'ulteriore spesa di lire 59.473 milioni che si iscrive al capitolo 48629.

3. Il contributo per ciascuna azienda è proporzionalmente ridotto ove l'ammontare complessivo dei contributi spettanti ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983 n. 68, superi il finanziamento autorizzato con il comma secondo.

4. All'onere derivante dal presente articolo si fa fronte mediante riduzione, dai seguenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1997, degli importi a fianco di ciascuno indicati:

Capitolo 55937 (Agricoltura)	meno lire 12.324 milioni
Capitolo 58905 (Enti locali)	meno lire 630 milioni
Capitolo 68597 (Lavori Pubblici)	meno lire 22.234 milioni
Capitolo 86103 (Territorio)	meno lire 485 milioni
Capitolo 87523 (Turismo)	meno lire 23.800 milioni
TOTALE	meno lire 59.473 milioni

Articolo

(Piano di utilizzo ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 6/97)

1. L'autorizzazione di spesa di lire 12.324 milioni prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni (cap. 55937), di lire 23.800 milioni prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'articolo 16 della legge regionale n. 27/95

e successive modifiche ed integrazioni (cap. 87523) nonché di lire 22.234 milioni prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'art. 1 della legge 6 luglio 1990, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 68597) sono poste, ai sensi del secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quale utilizzazione delle economie realizzate, al 31/12/1996, rispettivamente a valere sulle assegnazioni statali relative alla legge 8 novembre 1996, n. 752, art. 3 (lire 12.324 milioni) ed alla legge 16 maggio 1970, n. 281, art. 9 (lire 46.034 milioni).

2. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 è autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 630 milioni per le finalità previste dall'art. 19 della legge 22/86 e successive modifiche ed integrazioni (cap. 58909), e di lire 485 milioni per le finalità previste dall'articolo 24 della legge 98/1 e successive modificazioni ed integrazioni (86108), a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quali economie realizzate al 31.12.1969 rispettivamente sul D.P.R. n.245/85 e sulla legge 29 gennaio 1992, n.113.

(Turismo) meno lire 23.800 milioni

Bilancio ed finanze:

Capitolo 60795 «Fondo per la riutilizzazione in interventi nel settore cui erano originariamente destinati delle somme già assegnate dallo Stato ecc.» (Interventi dello Stato)

meno lire 59.473 milioni

Territorio ed Ambiente

Capitolo 86103 «Spese per il finanziamento dei programmi di intervento di cui all'articolo 24 della legge regionale 6 maggio 1981 n. 98 finalizzate alla valorizzazione e fruizione sociale dei parchi e riserve»

meno lire 485 milioni

Capitolo N. I. 86108 «Spese per il finanziamento dei programmi di intervento di cui all'articolo 24 della legge regionale 6 maggio 1981 n. 98 finalizzate alla valorizzazione e fruizione sociale dei parchi e riserve» (Interventi dello Stato)

più lire 485 milioni

Turismo

Capitolo 48629 «Contributi alle aziende pubbliche e private, ai comuni e loro consorzi esercenti servizi di trasporto pubblico urbano ecc.»

più.....

Capitolo 87523 «Contributi in conto capitale a favore delle aziende turistico ricettive di cui all'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 27 per la ristrutturazione e per l'adeguamento delle loro strutture, nonché per la costruzione di nuove strutture ricettive»

meno lire 23.800 milioni

Capitolo N. I. 87530 «Contributi in conto capitale a favore delle aziende turistico ricettive di cui all'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 27 per la ristrutturazione e per l'adeguamento delle loro strutture, nonché per la costruzione di nuove strutture ricettive» (Interventi dello Stato)

più lire 23.800 milioni.

Articolo

Variazioni al bilancio 1997

1. In relazione a quanto previsto dai precedenti articoli nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Spesa

Agricoltura e foreste

Capitolo 55937 «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle

reti di distribuzione delle acque
ecc.»

meno lire 12.324 milioni

Capitolo 55945 «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ecc.» (Interventi dello Stato)

più lire 12.324 milioni

Enti Locali

Capitolo 58905 «Contributi agli enti assistenziali non aventi fini di lucro che presentino programmi di adeguamento agli standard regionali»

meno lire 630 milioni

Capitolo N. I. 58909 «Contributi agli enti assistenziali non aventi fini di lucro che presentino programmi di adeguamento agli standard regionali»
(Interventi dello Stato)

più lire 630 milioni

Lavori Pubblici

Capitolo 68597 «Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina»

meno lire 22.234 milioni

Capitolo N. I. 68605 «Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina»
(Interventi dello Stato)

più lire 22.234 milioni

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur apprezzando positivamente tutti e due gli emendamenti, uno l'ho anche sottoscritto, ritenevo

che dovessero essere collegati ad un disegno di legge che trattava altra materia.

Pensavo e ritenevo che l'emendamento 10.2, così come detto dall'onorevole Drago nel suo intervento, si dovesse agganciare al disegno di legge sulla SIRAP. Per quanto riguarda il subemendamento 10.2.1 che intende regolarizzare la situazione finanziaria dei trasporti, ritengo che debba essere valutato positivamente dall'Assemblea e, quindi, accettato dal Governo. Tuttavia con il parere negativo della Commissione, che ritengo non riguardi il merito, ma l'allocatione, credo sia opportuno seguire l'indirizzo fornito dall'onorevole Drago di concludere cioè questa sessione con un altro disegno di legge. Il Governo fin d'ora è favorevole a tutti e due gli emendamenti, ma inseriti in un altro disegno di legge.

Nel caso in ispecie, ove i proponenti non lo ritirassero, il Governo si rimetterebbe all'Aula.

CRISAFULLI. Il proponente è il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole D'Andrea, l'emendamento è a firma del Governo. Quindi, lo ritira?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo si rimette sempre all'Aula. Anche se favorevole, è sempre l'Aula che decide.

Onorevole D'Andrea, lo ritira o lo mantiene?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, conosco perfettamente i passaggi del Regolamento. Il mio pensiero è chiaro: sono favorevole nel merito, ma non ritenevo, quando ho sottoscritto questo emendamento, che venisse inserito nel disegno di legge sui catalogatori.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione l'emendamento 10.2 non è proponibile. Pertanto il subemendamento 10.2.1 decade.

Per richiamo al Regolamento

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, prendo atto che la Presidenza dell'Assemblea, dopo un pronunziamento della Commissione, ritiene che un emendamento, già posto in votazione, poi scopre essere improponibile.

PRESIDENTE. Autotutela.

CRISAFULLI. In autotutela si fanno le delibere, non si fanno i pronunziamenti.

Io credo che la scelta della Presidenza dell'Assemblea crei più problemi di quanti ne risolva.

Mi auguro che il Presidente dell'Assemblea accolga la proposta dell'onorevole Drago, appena ricordata, e quindi sospenda immediatamente i lavori d'Aula affinché si definisca un calendario certo che rispetti gli impegni assunti in Aula e in Commissione da parte di tutte le forze politiche.

In caso contrario, chiudere le cose "come le margherite" susciterebbe una fibrillazione, che ha già creato qualche problema rispetto ad uno dei disegni di legge che dovrebbe andare in votazione alla fine dei lavori d'Aula.

Signor Presidente, non vorrei che lei stesse lavorando per il re di Prussia.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 542 - 560/A

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

- emendamento 10.6:

«1. Il fondo per la contrattazione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale di cui all'art. 9 della legge regionale 19 giugno 1991, n. 38, stabilito in lire 132.000 milioni per l'anno 1997 con l'art. 7 della legge regionale 28 aprile 1997, n. 14 e successive integrazioni e modificazioni, è incrementato di lire 364 milioni ed è destinato ai maggiori oneri derivanti dalla sottoscrizione dell'accordo integrativo a

quello riguardante il rinnovo contrattuale per l'anno 1997 di cui al D.P. Reg. 2 ottobre 1997, n. 38.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 del presente articolo si provvede con la riduzione di pari importo dello stanziamento del cap. 91010 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997».

Onorevoli colleghi, l'emendamento testé comunicato è improponibile.

Pongo in votazione la richiesta di sospensione immediata della seduta.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 115 «Iniziativa per l'assegnazione di progetti di lavori socialmente utili» degli onorevoli Vicari, Drago, Sanzarello e Papania.

Ne dò lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana,

premesso che con la circolare n. 275/97 dell'Assessore regionale per il lavoro, previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione sono state impartite disposizioni sulle modalità di assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili;

considerato che la predetta direttiva prevede la richiesta numerica tramite le sezioni circoscrizionali per l'impiego per tutti gli enti promotori con eccezione delle cooperative sociali, delle cooperative formate da disoccupati e di alcuni enti operanti nel campo della lotta alla criminalità organizzata, al racket ed all'usura;

evidenziato che tra gli enti promotori insistono diversi soggetti privati di cui alle lettere e) ed f)

del punto 5 della circolare assessoriale n. 255/97, che perseguono finalità di particolare valore sociale ed i cui progetti riguardano l'assistenza di minori a rischio, tossicodipendenti e soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap e malati terminali, nonché progetti di protezione civile e servizi secondari sanitari;

considerato che per l'attuazione dei progetti, aventi le predette finalità, necessita accertare preventivamente il possesso della corrispondenza tra le attività da svolgere e le capacità del lavoratore nonché le indispensabili versatilità umane e morali;

ravvisata conseguentemente l'esigenza che all'assegnazione ai progetti predetti si proceda previa selezione a cura degli enti promotori, volta ad accettare la corrispondenza tra le attività progettuali e le capacità del lavoratore, conferendo priorità ai soggetti che hanno disimpegnato attività di volontariato ovvero hanno acquisito esperienze analoghe alle attività progettuali presso lo stesso ente promotore;

impegna

l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione a promuovere le iniziative necessarie presso la Commissione regionale per l'impiego al fine di consentire l'assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili promossi da soggetti privati, di cui alle lettere e) ed f) del punto 5 della circolare assessoriale n. 255/97, che perseguono finalità di particolare valore sociale ed i cui progetti riguardano l'assistenza ai minori a rischio, tossicodipendenti e soggetti sottoposti a riabilitazione, detenuti, portatori di handicap e malati terminali nonché progetti inerenti la protezione civile e servizi secondari sanitari, attraverso apposita selezione a cura degli enti promotori, volta ad accettare la corrispondenza tra le attività progettuali e le capacità del lavoratore, conferendo, altresì, priorità ai soggetti che hanno disimpegnato attività di volontariato ovvero hanno acquisito esperienze analoghe alle attività progettuali presso lo stesso ente promotore».

Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 11

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per consentire lo svolgimento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 15.27, è ripresa alle ore 16.25)

La seduta è ripresa.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 29 ottobre 1997, sotto la presidenza del Vicepresidente dell'Assemblea, onorevole Lo Giudice e con la partecipazione dell'assessore D'Andrea, ha stabilito all'unanimità il nuovo

calendario dei lavori per la corrente sessione e per la sessione di bilancio:

Aula:

Il 6 novembre 1997 (pomeriggio), per l'esame dei seguenti disegni di legge:

n. 514/A (diritto allo studio universitario);
n. 438/A (SIRAP);
nn. 437 - 439 - 389/A (Commercio, artigianato e consorzi fidi);

Commissioni:

La mattina del 6 novembre 1997 è autorizzata la riunione delle competenti Commissioni di merito per il completamento dell'esame dei disegni di legge sopra elencati.

Conseguentemente l'avvio della sessione di bilancio decorrerà dall'8 novembre 1997.

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sollevare alcune questioni che mi sembra la Conferenza dei capigruppo non abbia dovutamente affrontato.

Pur essendo, in linea generale, d'accordo con il calendario dei lavori, ritengo che due soli giorni di lavori d'Aula siano insufficienti per esaurire i disegni di legge già esitati dalle Commissioni e quelli già posti all'ordine del giorno.

In particolare, ritengo che non possiamo sottrarci all'impegno di esaminare, oltre ai disegni di legge individuati dalla Conferenza dei capigruppo, altri disegni di legge di rilievo nazionale. Mi riferisco, in particolare, a quello che riguarda la concessione per gli idrocarburi, sui quali c'è un contenzioso aperto fra Governo regionale e Parlamento nazionale per il ritardo dell'Assemblea regionale di mettere mano ad una legge sulla base delle direttive della Comunità europea, e ad un altro disegno di legge, che come ricordavo nei precedenti interventi, riguarda la proroga della legge numero 85 del 1995, meglio intesa come la legge riguardante l'articolo 23. Nel caso in cui dovesse iniziare la sessione di bilancio il giorno 8 novembre, con la previsione di uno slittamento a dopo le elezioni, arriveremmo

al 16 dicembre e non potremmo affrontare né l'uno né l'altro disegno di legge.

Pertanto, nel condividere il programma dei lavori, ritengo che debba essere dato mandato alle Commissioni di completare l'iter di approvazione di questi due disegni di legge. In particolare, non ho ancora capito le ragioni per le quali il disegno di legge sulla concessione degli idrocarburi, già esaminato dalla terza Commissione e da lungo tempo all'ordine del giorno dei lavori della Commissione Bilancio, non venga esitato.

Onorevole Tricoli, si dice soltanto perché lei non ha ancora avuto il parere da parte degli uffici, essendo materia che in qualche modo sta mettendo, addirittura, in ridicolo il Governo della Regione.

Pertanto, Signor Presidente, la invito ad integrare l'ordine del giorno tenendo presente queste due indicazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, come lei sa mi devo attenere a quanto deliberato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Pertanto pongo in votazione quanto dalla stessa deliberato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per l'odierna seduta gli onorevoli: Briguglio, Strano, Basile Filadelfio, Catania e Provenzano.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto VIII dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Rendiconto generale del-

l'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (263/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvinio, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Caputo, Catanoso, Costa, Croce, D'Andrea, Drago, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, La Grua, Leontini, Manzullo, Misuraca, Paganò, Petrotta, Ricevuto, Ricotta, Scalia, Scammacca, Scoma, Stancanelli, Tricoli, Vella, Vicari, Virzì.

Votano no: Adragna, Capodicasa, Crisafulli, Di Betta, Di Martino, Forgione, Giannopolo, Lo Certo, Martino, Monaco, Pignataro, Piro, Silvestro, Speranza, Villari, Zanna.

Si astengono: Barbagallo Giovanni. Lo Giudice, Papania.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	36
Contrari	16
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione e del bilancio della Azienda delle foreste demaniali della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione fi-

nale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 477/A.

Comunico, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, che alla tabella B è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

“Il capitolo 33718 deve intendersi sostituito dal capitolo 33717”.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per evidenziare fatti che spesso la stampa ha taciuto; anzi, spesso c'è stato un uso manipolato e distorto sull'atteggiamento dell'opposizione relativamente alla compattezza della maggioranza.

Noi sappiamo benissimo che le leggi approvate sono strumenti fondamentali per l'attività della Regione siciliana; abbiamo altresì la consapevolezza che la maggioranza non c'è: i presenti sono 36, se noi non partecipassimo alla votazione, stasera non sarebbe approvato nessuno dei disegni di legge esaminati dal Parlamento regionale.

Pertanto desidero pubblicamente formulare un invito alla stampa affinché, nell'informare correttamente, si tenga conto che i disegni di legge esaminati dal Parlamento saranno approvati in quanto c'è un atteggiamento di grande responsabilità da parte dell'opposizione a fronte di una maggioranza che latita permanentemente nei confronti della Sicilia.

Questo è un fatto che voglio mettere in rilievo: non può passare inosservato che la Sicilia sia ancora guidata da un Governo che non riesce ad avere l'autosufficienza, più volte proclamata, e da una maggioranza che ha stabilito, in questo Parlamento, il principio secondo cui 'chi vince prende tutto e chi perde, perde tutto'.

Si tratta di una maggioranza che ha occupato le posizioni istituzionali – presidenze, vicepresidenze – e che nonostante ciò non riesce ad andare avanti.

Vogliamo evidenziare il nostro senso di responsabilità; distinguiamo il nostro voto perché anteponiamo gli interessi generali della Sicilia agli interessi da parte. È questa la ragione che spinge il gruppo del Partito democratico della sinistra a votare per consentire il mantenimento del numero legale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997. Assestamento» (477/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Caputo, Catanoso, Costa, Croce, D'Andrea, Di Betta, Drago, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, La Grua, Leontini, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Ricevuto, Ricotta, Scalia, Scammacca, Scoma, Stancanelli, Tricoli, Vicari, Virzì.

Votano no: Adragna, Capodicasa, Crisafulli, Forgione, Giannopolo, La Corte, Lo Certo, Martino, Monaco, Papania, Pignataro, Piro, Silvestro, Speranza, Vella, Villari, Zanna.

Si astengono: Barbagallo Giovanni, Di Martino, Lo Giudice.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	37
Contrari	17
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Interventi straordinari finanziari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (593/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Interventi straordinari finanziari per la riscossione dei tributi in Sicilia» (593/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Catanoso, Costa, Croce, D'Andrea, Drago, Formica, Galletti, Granata, Grimaldi, La Grua, Leontini, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Ricotta, Scalia, Scammacca, Scoma, Stancanelli, Tricoli, Vicari, Virzì.

Votano no: Capodicasa, Crisafulli, Di Betta, Di Martino, Forgione, Giannopolo, La Corte, Liotta, Lo Certo, Martino, Monaco, Pignataro, Piro, Silvestro, Speranza, Speciale, Vella, Villari, Zanna.

Si astengono: Adragna, Barbagallo Giovanni, Calanna, Lo Giudice, Papania, Ricevuto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	34
Contrari	19
Astenuti	6

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Interventi in favore delle aziende editoriali in crisi» (395/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge: «Interventi in favore delle aziende editoriali in crisi» (395/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Capodicasa, Caputo, Catanoso, Costa, Croce, D'Andrea, Drago, Formica, Galletti, Giannopolo, Granata, Grimaldi, La Corte, La Grua, Leontini, Manzullo, Martino, Misuraca, Monaco, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Ricevuto, Ricotta, Scalia, Scammacca, Silvestro, Speciale, Stancanelli, Tricoli, Vicari, Virzì, Zanna.

Votano no: Barbagallo Giovanni, Di Betta, Di Martino, Lo Certo, Piro, Speranza, Vella.

Si astengono: Adragna, Forgione, Liotta, Lo Giudice, Papania, Pignataro, Villari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	43
Contrari	7
Astenuti	7

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Rideterminazione delle dotazioni organiche del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali. Disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali» (542 - 560/A).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 542 - 560/A.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, il Governo ha presentato il seguente emendamento: alla fine dell'articolo 8 aggiungere: «in possesso dei requisiti di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Rideterminazione della dotazione organica e del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali. Disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali» (542 - 560/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Aulicino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Beninati, Bufardeci, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Capodicasa, Caputo, Catanoso, Costa, Croce, D'Andrea, Di Betta, Di Martino, Drago, Forgione, Formica, Galletti, Giannopolo, Granata, Grimaldi, La Corte, La Grua, Leontini, Liotta, Lo Certo, Manzullo, Martino, Misuraca, Monaco, Nicolosi, Pagano, Papania, Petrotta, Piro, Ricevuto, Ricotta, Scalia, Scammacca, Scoma, Silvestro, Speranza, Speciale, Stancanelli, Tricoli, Vella, Vicari, Villari, Zago, Zanna.

Si astengono: Lo Giudice, Pignataro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	56
Contrari	1
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, intervengo per dichiarare di avere votato a favore del disegno di legge testé approvato, e non contro, come erroneamente registrato dalla votazione elettronica.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 6 novembre 1997, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione di disegni di legge:

1) «Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario» (514/A);

2) «Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della SIRAP S.p.A.» (438/A);

3) «Norme in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (437 - 439 - 389/A).

III - Elezione di un componente per ciascuna delle sezioni provinciali di Messina e Palermo del Comitato regionale di controllo.

IV - Elezione del Collegio dei revisori dei conti della fondazione «Federico II».

La seduta è tolta alle ore 16.45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé
